

CATECHÈSI

10
Ottobre 1956
Anno XXV

PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI
PER PARROCCHIE E ORATORI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV - numero 10 - Ottobre 1956

IN QUESTO NUMERO:

	L'oratorio nell'insegnamento di S. Ecc. Mons. Montini
F. Salvestrini	Il lavoro individuale nella didattica catechistica
A. Testolini	Formazione del catechista
A. Peruzzini	È proprio dell'educatore salvare anime
A. P.	L'istruzione religiosa nelle scuole di lavoro femminili
U. Pasquale	Una bella lezione sulla Preghiera
P. Bassan	Linguaggio apologetico della Natura...
Fuori testo	Come si svolge la festa della Dottrina Cristiana

Abbonamenti per il 1956	CATECHÈSI « S. S. »	Italia L.	600	Estero L.	1200
	CATECHÈSI « S. E. P. O. »	» »	500	»	1000
	Cumulativo « S. S. » « S. E. P. O. »	» »	1000	»	2000

Direzione e Redazione SAC. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministraz. LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2.27196

P. CICCARELLI - F. SALVESTRINI

LUCE DIVINA

CORSO DI RELIGIONE
PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI

(Secondo i nuovi programmi 30 marzo 1952)

I
IL DOGMA

IV edizione interamente rinnovata

elle·di·ci

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Colle Don Bosco (Asti)

DUE PAROLE AGLI INSEGNANTI

CHE ADOTTANO LUCE DIVINA

Queste pagine sono state scritte per presentare agli Insegnanti di Religione il 1° Volume di « Luce Divina » *nella IV^a^ Edizione interamente rinnovata.*

Di malavoglia mi sono lasciato persuadere dall'Editore a stendere due parole per gli Insegnanti che intendono adottare Luce Divina. Infatti ogni Insegnante il testo lo giudica da sè e lo usa come crede.

Tuttavia ecco gli schiarimenti che mi sono stati richiesti per un più proficuo uso di Luce Divina.

1° Per gli Insegnanti che desiderano (o sono costretti) a ridurre il numero delle lezioni, suggerisco il seguente prospetto, nel quale le 32 lezioni di *Luce Divina* sono ridotte a 20. È il « programma minimo ». Ma sovente, purtroppo, diventa arduo anch'esso!

1. *Lezione* 1 - Dio e sua esistenza.
2. *Lezione* 2 - Dio e suoi attributi (*Domande del Catechismo:* 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11).
3. *Lezione* 5 - Trinità di Dio (*dom.* 20, 39, 50).
4. *Lezione* 6 - Creazione (*dom.* 1, 4, 5, 12, 13, 51, 52).
5. *Lezione* 7 - Gli Angeli (*dom.* 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).
6. *Lezione* 8 - L'immagine di Dio: l'uomo (*dom.* 60, 61, 62, 63, 64, 65).
7. *Lezione* 9 - Il capolavoro di Dio (stato della grazia originale) (*dom.* 66, 67, 68, 69).
8. *Lezione* 10 - Il capolavoro guastato (peccato originale) (*dom.* 70, 71, 72, 137).
9. *Lezione* 13 - Maria Santissima: la Madre di Dio (*dom.* 76, 82, 83, 84, 85).
10. *Lezione* 15 - Gesù è Dio (Incarnazione del Figlio di Dio) (*dom.* 80, 87, 88).
11. *Lezione* 16 (e 12) - Perchè il Figliuolo di Dio si fece uomo (*dom.* 25, 26, 27, 86, 89).
12. *Lezione* 18 - Gesù vita degli uomini nella sua Chiesa (*dom.* 105, 106, 118).
13. *Lezione* 19 (e 20) - La Chiesa Cattolica e le sue note (*dom.* 107 e 117).
14. *Lezione* 21 - Il Papa e l'infallibilità della Chiesa (*dom.* 113, 114, 115, 116).
15. *Lezione* 22 - La Chiesa santificante (*dom.* 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130).
16. *Lezione* 25 - La remissione dei peccati (*dom.* 133, 134, 135, 136, 140).
17. *Lezione* 27 - Il peccato mortale (*dom.* 143, 144).
18. *Lezione* 30 - Morte e Giudizio (*dom.* 96, 97, 98, 155, 156).
19. *Lezione* 31 - Alla fine di questa vita (*dom.* 14, 15, 16, 17, 18, 95, 100, 101, 102, 103, 104).
20. *Lezione* 32 - Fine del mondo e vita eterna (*dom.* 157, 158, 159, 160).

* * *

2° Per gli Insegnanti che lamentavano un numero sproporzionato di domande riportate nelle precedenti edizioni, faccio osservare che, anche nella presente, le domande del « Catechismo di San Pio X », sono riportate integralmente *due volte*: 1) in una speciale rubrica al termine di ogni lezione e 2) in appendice del volume.

TUTTAVIA LE DOMANDE DA SAPERSI A MEMORIA DALL'ALUNNO (O DA SAPERSI MEGLIO DELLE ALTRE...), SONO STATE INDICATE CON UN CORPO TIPOGRAFICO SPECIALE: IL NERETTO. Così non c'è più confusione da fare.

La selezione di queste domande è stata fatta in base a questo criterio: *offrire agli alunni, che per ipotesi, in seguito, non frequentassero più la scuola di catechismo, un corpo di dottrina strettamente indispensabile per tutta la vita.* Nella scelta mi sono servito del consiglio di prudenti maestri e delle selezioni fatte precedentemente da valenti Catechisti nei loro manuali.

In questo primo volume, dapprima mi ero arrestato a una cinquantina soltanto di domande, ma poi ho creduto di dover preferire la completezza e sono arrivato a 62 domande, con l'illusione di aver assolto lo scopo che mi ero prefisso e che sopra ho accennato.

Nell'appendice del Testo le domande sopra selezionate sono indicate con la stampa in colore.

* * *

3° PER GLI INSEGNANTI CHE CI CHIEDEVANO LA STORIA SACRA (nonostante i nuovi programmi 1952 non ne facciano più cenno) ho lasciato la breve trattazione che precedentemente era inserita a mo' di « Letture Integrative ». Di nuovo, vi sono brevissimi commenti catechistici che l'Insegnante senza dubbio svilupperà, giacchè sono semplici spunti di richiamo e non più.

* * *

4° In fine, PER QUANTI CI HANNO VIVAMENTE RICHIESTO LE APPLICAZIONI ATTIVISTICHE, segnalo che

1) i QUESTIONARI, che seguono ogni lezione, contengono oggi molto più attivismo che per il passato;

2) gli SCHEMI DI RIPASSO li avevo aggiunti alla precedente edizione, appunto perchè servissero all'alunno per una rielaborazione attiva nel suo « Quaderno di Religione »;

3) in ogni lezione i *corpi tipografici* più vistosi e i numerosi ACCORGIMENTI TIPOGRAFICI vogliono essere una vera guida di sano attivismo didattico: essi sono stati usati per mettere nel dovuto rilievo i capisaldi della dottrina o la frase atta a lumeggiare quei concetti che muovano la volontà alla preghiera o alla pratica di vita cristiana. Ciò che mi ha guidato nei rilievi tipografici è stata appunto la preoccupazione di spingere l'alunno a questo « attivismo soprannaturale » (che senza dubbio è l'unico a cui di diritto si deve mirare nell'insegnamento del Catechismo!)

4) Non posso passare sotto silenzio la freschezza e vigoria delle ILLUSTRAZIONI che vogliono esser valorizzate anch'esse, come materiale attivistico di non indubbia efficacia. L'attenzione dell'alunno — sia per commentarle, che pe riprodurle come potrà, — sarà certamente attirata da queste figure, giacchè sono state elaborate in base ad una accurata scelta psicologica. Giocando su quel *minimum* di fantasia e di vivacità consentito ad un testo di Religione, ci siamo sforzati di incatenare la mobile fantasia del dodicenne lettore, impegnandolo alla riscoperta personale del mondo interiore e soprannaturale.

5) Finalmente la novità squisitamente attivistica di questa IV edizione è data dagli « ORIENTAMENTI ATTIVISTICI » premessi a ciascuna delle sei parti in cui è suddiviso il volume, e dalle « RICAPITOLAZIONI ATTIVE » con disegni, *quiz*, ricerche sul Vangelo, sul Messalino, ecc.

Confido che il sapore originale di tali « ricapitolazioni » potrà esser gradito all'alunno e non dispiacerà a quegli Insegnanti che ricercano attrattive del genere, come sano condimento alla sostanziosa dottrina.

* * *

E fin d'ora ringrazio quanti vorranno mandarmi, come per il passato, le loro osservazioni e i loro suggerimenti. Vorrà dire che avranno apprezzato anche questa « rielaborazione » non sempre facile nè semplice. Di essa i maggiori artefici sono stati i valenti Tecnici dell'Arte Grafica di Colle Don Bosco, i quali, con cenobitica pazienza, hanno sopportato le mie correzioni, i pentimenti, i mai finiti ritocchi.

A Loro, come all'infaticabile Don Boem che collaborò alla paziente revisione delle bozze, vada il ringraziamento sentito; e, se qualche merito ci sarà da dividere, ad essi la parte più cara e più abbondante!

Torino, 24 Giugno 1956

F. SALVESTRINI

Colloquio

L'ORATORIO... E BASTA!

In copertina

Il richiamo missionario ha più d'un vantaggio per la catechesi: il ricordo dei poveri fanciulli non ancora illuminati dal sole di Cristo, può stimolare i nostri scolari a uno scambio affettivo pieno di carità: e la consapevolezza di tanti doni cristiani ricevuti nella nostra civiltà, può render più saldo l'impegno e la risposta di ciascuno al messaggio salvatore di Gesù.

Il Papa è ritornato sull'argomento degli Oratori, anche nell'udienza del 30 luglio scorso, rivolgendo la Sua parola alla Federazione degli Oratori del Belgio. È *ritornato* sull'argomento, perchè — tutti ricorderanno — ne aveva parlato con cuore aperto e pieno anche al C.O.R. quando questo Centro benefico degli Oratori Romani aveva umiliato al « proprio » Vescovo i risultati di un decennio di attività preziosa a vantaggio delle parrocchie romane.

Il Papa sa che cosa significa l'Oratorio per una parrocchia: il Papa vuole che l'Oratorio sorga in ogni parrocchia. Il Papa attende dall'Oratorio la rinascita della vita cristiana in tante parrocchie.

Ma il Papa sa pure che l'opera dell'Oratorio, se è preziosa, è anche difficile, « *richiede sforzi umili e pazienti, sacrifici e rinunce* ».

Ma sa che questo sforzo, questo sacrificio è necessario per salvare i giovani — soprattutto i preadolescenti e gli adolescenti — dalle malsane attrattive che li circondano e li deviano. Per questo il Papa raccomanda l'erezione, la diffusione, il rinvigorimento degli Oratori, dovunque una Parrocchia voglia davvero impegnare vivamente alla vita cristiana la gioventù.

Recentemente, in una diocesi del Nord, partecipavamo ad un Convegno di sacerdoti: il tema da svolgere era « come attirare alla Chiesa la gioventù dai 12 ai 18-20 anni ». La risposta (che a me pareva ovvia, ed anzi unica) parve persino puerile a taluni: *l'Oratorio, e basta!* E ripensandoci su non credo si possa cambiar di molto questa formula risolutiva del più grande problema pastorale dei nostri giorni.

A confortare queste riflessioni viene ora l'autorevole intervento pastorale dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Montini. Per la riapertura dell'anno

di vita oratoriana, l'erede di San Carlo, ha posto al centro delle sue sollecitudini pastorali l'Oratorio. « *Bisogna dare all'Oratorio piena efficienza... Vorremmo essere presenti ad ogni singola riapertura dei nostri Oratori parrocchiali per dire ancora una volta quanto sia bello un Oratorio, come sia indispensabile e come debba raccogliere, tutti, tutti i ragazzi della Parrocchia* ».

Il cuore del Vescovo — di ogni Vescovo — è tutto racchiuso in queste parole del grande Arcivescovo di Milano.

Nell'attuale riapertura dell'anno scolastico, non c'è migliore direttiva di questa: organizziamo l'Oratorio.

E un nostro esimio collaboratore, in una bella edizione, scritta più con il cuore che con la penna offre a tutti i sacerdoti che amano l'Oratorio, che vogliono l'Oratorio, che credono nell'Oratorio un volume della Biblioteca di Catechesi (n. 11) dal brioso titolo « *Momenti Oratoriani* ». Quante pagine di vita vissuta e quanta esperienza nella luce e secondo il cuore di Don Bosco ha raccolto Don Murari in questo documentario di attualità, scritto con spigliato stile giornalistico!

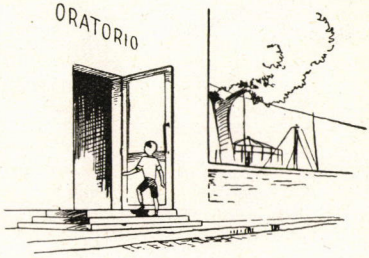
L'Oratorio, dunque, sia la fatica e la gloria di quest'anno catechistico.

« *Chi non prova questa ardente aspirazione* — potremo concludere con le parole che il Papa rivolgeva ai dirigenti del Centro Oratori Romani — *questo desiderio incessante di comunicare ad altri i tesori intimi della sua fede, non corrisponde veramente a quel che la Chiesa attende dai suoi figli devoti* ».

SOMMARIO DI
CATECHESI edizione per le SCUOLE SUPERIORI
Ottobre 1956

Crisi di metodo nell'insegnamento della religione, *G. Delcuve*
La catechesi dei convertiti, *G. B. Ottonello*
Controllo oggettivo delle conoscenze religiose, *M. M. Aragón*
Speranza, *L. Lupano*
Un grande Vescovo Catechista: Mons. Giovanni Battista Scalabrini, *G. Frumento*
Il messaggio di Nazaret: l'amore (III), *C. Guzzetti*
L'amore che salva in Ibsen, *E. Duranti*
Brevi note sulla Santa Messa, *A. Mezzana*
Fatti e spunti, *E. Grazzini*
Uno schema di Storia Sacra, *E. Zolli*

L'ORATORIO NELL'INSEGNAMENTO DI S. ECC. MONS. MONTINI



Inaugurando recentemente un Oratorio in un paese della sua Archidiocesi S. Ecc: Mons. Montini aveva parole che meritano essere riportate e lette anche lontano da quel popoloso centro lombardo — Biassono — che ha solennemente inaugurato il suo Oratorio.

Si trattava di una grande villa del sec. XVIII, trasformata in un modernissimo ed elegantissimo oratorio maschile, ispirato ai criteri della più avanzata tecnica nel campo di tutti i ritrovati che costituiscono oggi la moderna concezione oratoriana.

Nelle vaste e ariose sale, ricche di marmi e di luce, oltre che alle aule di catechismo e di adunanza, troveranno sede le scuole professionali maschili con laboratori per meccanica. Un vasto parco in cui si estende una lussureggiante vegetazione, si staglia davanti alla rinnovata villa, tagliata simmetricamente da vaste aiuole e da lunghi viali alberati.

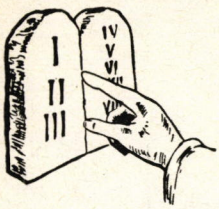


Un monumento di fede e di generosità, insomma, frutto dell'offerta generosa di tutto un popolo.

L'oratorio: casa viva



Sua Eccellenza Mons. Montini ha benedetto solennemente quest'opera insigne e quindi, dopo aver ringraziato coloro che avevano avuto merito nella realizzazione dell'opera, ha preso a dire: « *L'oratorio non è un monumento vuoto, non è una casa fatta per essere ammirata dall'esterno. Il ragazzo sa che essa è sua: se non ci fossero i ragazzi, esso sarebbe un cimitero. Siete voi giovani che dovete farla vostra la casa, dovete abitarla. Se voi la frequentate, se mettete la vostra attenzione vi accorgerete che questa è una casa benedetta. Voi venite qui ad imparare degli insegnamenti che nè la casa, nè la scuola può darvi: qui imparerete ad essere tutti amici.*



Ciò sembra una cosa da nulla, ma è proprio questo legame quasi imponderabile che forma la tessitura di tutta la vita sociale del paese. Qui la vita cristiana, l'insegnamento che vi viene impartito vi dà una vita sociale nuova. È il tormento di questi anni; trovare una vita sociale nuova. Un nuovo oratorio significa una nuova parrocchia. Perchè voi la rinnoverete la parrocchia, voi sfidate le difficoltà dei tempi nuovi, voi formate le nuove parrocchie con sentimenti cristiani nuovi ».

L'oratorio è indispensabile

In occasione della festa della riapertura degli oratori — 7 ottobre — Mons. Montini ha inviato ai Parroci e Direttori di Oratori la seguente lettera, nella quale viene messa in evidenza ancora una volta l'importanza della vita dell'Oratorio.

« *Fra qualche giorno i nostri Oratori, i nostri cari Oratori, riprenderanno vita. Ricominceranno le iscrizioni dei fanciulli, i cortili si riempiranno della lor lieta vivacità, la bella famiglia dell'adolescenza parrocchiale sarà di nuovo riunita.*



Noi vediamo queste folle gioiose di ragazzi; guardiamo, come le avessimo davanti, queste mille teste innocenti e capricciose, cerchiamo i loro occhi inquieti e scintillanti. Giovinezza di Dio, con quale cuore la benediciamo! Poi vediamo avanzarsi in mezzo a gruppi non ancora allineati, un po' incerta nel passo (fra tutti quei ragazzi), ma ferma, autorevole, paterna nel volto la figura d'un Sacerdote; tende la mano e impone silenzio: È il Parroco. Spesso vicino a lui appare un'altra figura, quella d'un prete più giovane, con un gesto più deciso e disinvolto e un po' complice di tutta quella giocondità giovanile; è il Coadiutore. Parla l'uno, parla l'altro; parole d'esortazione e di direzione le prime; di comando le seconde; buone e paterne queste e quelle.



L'Oratorio riprende. Vorremmo essere presenti ad ogni singola riapertura dei nostri Oratori parrocchiali, in mezzo al Parroco e al Coadiutore, per dire, ancora una volta, quanto sia bello un Oratorio come sia indispensabile, e come debba raccogliere tutti, tutti i ragazzi della Parrocchia; come debba anzi, essere duplice, maschile e femminile, con i suoi capi, con le sue divisioni in

classi, con le sue scuole di catechismo e le sue lezioni regolari, ben fatte, interessanti e vivaci, con i suoi libri, le sue prove, i suoi premi; e come dev'essere scuola; scuola necessaria, dicevamo, di dottrina cristiana, scuola di preghiera e di culto, scuola di amicizia e di prima socialità cristiana, scuola di onestà e di bontà: e poi come dev'essere palestra di gioco, piacevole e sano moderno e disciplinato, e di divertimento rivolta alla formazione dello spirito; e deve essere sentiero verso la vita: verso la scuola, verso l'officina, verso i problemi giovanili, verso i problemi morali e sociali, verso la formazione forte e viva del cristiano e del cittadino esemplare.

Quante cose!

Ma una sia detta ad alta voce, quest'anno, per tutti: bisogna dare all'Oratorio piena efficienza. Bisogna incominciare bene e solennemente l'anno nuovo dell'Oratorio. Tutti insieme, in tutta la Diocesi: domenica 7 ottobre, giorno d'apertura dei nostri Oratori; festa della nostra fanciullezza, della nostra adolescenza, della nostra gioventù.



Sono convocati: i ragazzi, e le ragazze, s'intende. Nessuno manchi. I Sacerdoti, è chiaro. I genitori, anche loro. I sostenitori dell'Oratorio: cooperatori, amici, benefattori. Dobbiamo cominciare bene insieme, davanti al Signore, con una preghiera speciale: Signore, fa che i nostri Oratori siano vivi, nuovi, lieti, pieni e santi. Con una promessa: Signore, all'Oratorio non mancheremo mai, quest'anno.

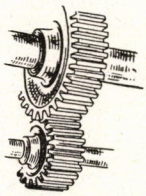


Perchè tutto questo? Perchè, appunto, dobbiamo ricominciare. Ricominciare vuol dire rinascere, prendere coscienza, vigore, sviluppo, significato. Un albero che non ha primavera, è un albero morto. L'Oratorio deve avere la sua primavera, la sua nuova fioritura. Non perchè sia istituzione invecchiata, da ringiovanire; ma perchè è istituzione ancora tanto giovane, che reclama sviluppo. Coloro che vivono nei nostri Oratori sentono che questa è l'ora della rinascita; un'ora grande, forse un'ora storica; un'ora di grazia, un'ora di responsabilità. L'Oratorio è un'opera educativa ancora allo stato potenziale; chi ne studia da vicino i bisogni e le leggi, s'accorge che è suscettibile di nuovi e meravigliosi incrementi.

E s'accorge che, se questi incrementi non saranno infusi nella nostra tradizionale istituzione oratoriana, questa presto languirà, e

forse soccomberà alla pressione della vita moderna, che chiama, incanta, divora la gioventù. Ma fortunatamente siamo tutti persuasi dei meriti e dei bisogni e dei diritti e dell'avvenire dei nostri Oratori, perchè quasi dappertutto essi stanno magnificamente rinnovandosi.

Oratori federati



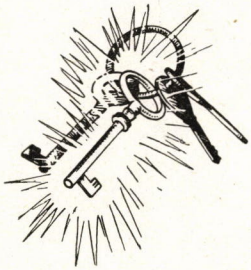
La novità, ora, è questa, che gli Oratori devono camminare insieme: la F.O.M. (Federazione Oratori Milanesi) ha il merito di questa simultaneità di intenti e di opere; ora la F.O.M. allunga il passo, e invita a marciare più speditamente. Primo passo: la festa d'apertura dei nostri Oratori.

Siamo fiduciosi che la festa sarà davvero festa di animi, di presenze, di propositi, di preghiere.

Anche perchè aspettiamo alla festa degli Invitati di grande qualità. Abbiamo invitato la nostra Regina degli Oratori, la Madonna, sarà accompagnata da una bella schiera di Angeli Custodi e dalle Sante Agnese ed Angela. Poi verranno sicuramente S. Filippo e S. Luigi, e con loro i Santi Giovanni Bosco e Domenico Savio; e paziente verrà, paterno, esigente, incoraggiante, il nostro S. Carlo.

Saremo presenti anche noi, con la nostra benedizione pastorale.

✠ G. B. Montini
Arcivescovo



Un prezioso decalogo

E terminiamo questa rassegna ambrosiana sull'Oratorio con un prezioso decalogo, che, mettendo l'accento sulla formazione del giovane attraverso l'istruzione religiosa — unico fine dell'Oratorio! —, può ben servire come orientamento all'attività oratoriana del nostro anno. Essa si ispirerà in tal modo, agli insegnamenti di un grande Vescovo dei nostri giorni, il quale, nell'ansia pastorale di salvare la gioventù di oggi è tornato all'antico: all'Oratorio di San Carlo, di San Filippo, di Don Bosco.

DECALOGO DEGLI ORATORI

1. *Ogni Parrocchia deve avere il suo Oratorio, un bell'Oratorio, maschile e femminile. Dove ancora non c'è si provveda quanto meglio è possibile a crearlo, o ad assistere la gioventù.*
2. *Scopo dell'Oratorio: l'istruzione religiosa, regolare, sistematica, interessante.*
3. *Scopo secondo: la preghiera, l'assistenza alla Messa parrocchiale, la frequenza ai Sacramenti, il canto sacro, il servizio all'altare, la vita interiore.*
4. *Scopo terzo: formazione cristiana, forte, serena, sociale, militante.*
5. *Mezzo: la ricreazione, lieta, vivace, serena, fraterna, educatrice. Cinema, sport, teatro, turismo, colonie, letture, gare, ecc. devono attrarre e formare la gioventù non distrarla e dissiparla.*
6. *L'Oratorio tenda, come può, a integrarsi di doposcuola, laboratori, scuole professionali, opere caritative.*
7. *L'Oratorio mantenga strette relazioni con le famiglie, ne interpreti i buoni desideri, le inviti talvolta alle sue feste, conservi buoni e rispettosi rapporti con le scuole.*
8. *L'Oratorio alimenti nel proprio seno le Associazioni giovanili di Azione Cattolica, e procuri di giovarsene per il proprio migliore funzionamento. Le due istituzioni, Oratorio e Azione Cattolica, devono essere complementari anche se guidati con criteri propri.*
9. *Abbia l'Oratorio intorno a sè una schiera di cooperatori, amici, benefattori, e cerchi di creare nel proprio seno bravi e volenterosi esperti per sostenere e dirigere le sue varie attività. Curi in modo speciale la preparazione dei maestri di catechismo.*
10. *È bene che ogni Oratorio collabori più strettamente con la Federazione diocesana degli Oratori perchè siano uniformi i criteri direttivi e sia resa più valida e più benedetta l'Azione.*

IL LAVORO INDIVIDUALE NELLA DIDATTICA CATECHISTICA

Tutti ci siamo accorti di quello che soleva dire un mio professore di Liceo: « In ogni momento della mia spiegazione c'è un terzo degli scolari che dorme ». Bontà sua, calcolava un solo terzo; ma a volte credo che il terzo fosse semplicemente di coloro che tentavano di vincere il sonno e prestare attenzione!

Dunque, nella scuola c'è sempre una massa di ragazzi che sta periodicamente, a turno, disattenta. È raro che i ragazzi diano il « massimo » della loro attenzione, sia individualmente che collettivamente.

L'insegnante cerca di stimolare questa attenzione e render più brevi i periodi di disattenzione, mediante « l'interrogazione ». Chi è interrogato è personalmente attivo, è occupato e impegnato a fondo. Si *interessa.*

Ora, c'è modo di tener desto quest'interesse più a lungo possibile, al di fuori e con altri mezzi della semplice interrogazione? Senza dubbio ve ne sono, di mezzi. Uno lo segnaliamo qui:

Il lavoro individuale.

Da molte parti oggi si parla di questo « impegno individuale, di questo lavoro individualizzato » come mezzo per sostenere continuamente lo sforzo del fanciullo senza affaticarlo troppo. E in realtà, in questo genere di occupazione scolastica ben dosata e razionale, lo sforzo non è gravoso per il fanciullo, perchè è uno sforzo che va secondo le tendenze profonde del fanciullo stesso, e dunque gli procura della gioia.

In Francia, Svizzera, Belgio ecc. si è trovato e applicato anche alla catechesi, il lavoro di « schede ». Lo schedario, la schedatura, ecc. è un sistema di raccolta di nozioni utili, pratico al punto di permettere varie impostazioni e sistemazioni, nonchè sviluppi innumerevoli. Si potrebbe paragonare a mattoni che possono servire a costruire le più impensate abitazioni dal tugurio alla reggia! Questo, quando le schede servono per un lavoro scientifico, per una catalogazione sistematica. Ma quando devono servire ai ragazzi della scuola, allora le schede potremmo paragonarle a dei frutti meravigliosi e saporiti, di cui il ragazzo si impossessa, a seconda del suo gusto e desiderio.

Vediamo che s'intende per « *schede* » applicate al « lavoro scolastico per suscitare l'interesse » e promuovere il lavoro individuale del fanciullo.

Innanzi tutto diremo che, per quanto riguarda l'applicazione di questo lavoro di schede al Catechismo, bisognerebbe leggere quanto ha scritto Maria Fargues, la nota e valente catechista francese, che in questi ultimi anni ha dato alla catechesi, specialmente infantile, meravigliosi sussidi.

Le schede e l'interesse del fanciullo.

Il metodo più comunemente seguito di presentare queste schede ai fanciulli, nella scuola è questo:

1) Disponete sulla cattedra o meglio su un tavolo a portata dei ragazzi, un bel numero di schede, nelle quali vi siano domande o suggerimenti di lavoro riferentisi a un argomento solo o a più argomenti affini.

2) Quando ne darete il permesso, ciascun ragazzo andrà al tavolo delle schede e *sceglierà* da sè una o due schede.

3) Evidentemente si suppone che il ragazzo abbia scelto secondo il proprio gusto; anzi ciò è certo, se si tratta di ragazzi normali e intelligenti, che abbiano afferrato il « gioco »... Ciò fatto, andrà al posto e lì cercherà di rispondere e si metterà al lavoro.

4) Qualcuno dirà: « Ma allora si tratta nè più nè meno che di un volgare " foglietto ", di un lavoro in classe qualunque. La modalità è diversa, ma siamo lì... Se non è zuppa e pan bagnato! ».

Niente di più falso.

Nel lavoro di casa, nel lavoro in classe e anche nei *foglietti* (si chiamano così, nel gergo scolastico, certe prove estemporanee, che sarebbe meglio chiamare interrogazioni orali, spesso condotte con sistemi brutali e barbari... ma non vogliamo riferirci ad essi), la scolaresca intera deve adeguarsi a un insieme di domande, di quesiti, ecc. L'interesse, cioè, è provocato, sì; ma non nell'ordine affettivo e connaturale verso cui si determinerebbe il ragazzo spontaneamente; ma è un interesse imposto, a cui il ragazzo può adeguarsi, ma può anche passivamente resistere, con grandissimo scapito della sua cultura, e quel che è peggio della sua personalità.

Invece, nel lavoro di cui parliamo, nel lavoro « *a schede* », il ragazzo prende e fa sua quella serie di inchieste che si suppone connaturale al suo piccolo mondo interiore. Sicchè qui l'interesse del fanciullo sarà « *proposto* » dal mezzo usato dall'insegnante, e suscitato nel ragazzo attraverso la libera accettazione. Quindi un interesse *redditizio*, perchè connaturale e secondo i gusti e gli interessi dell'alunno.

È proprio questo elemento che secondo la Fargues « *introduce nello sforzo, fin da principio, un elemento gioioso che ne decuplica il vigore e la portata. I nove decimi dei nostri " scolari difficili " diventano "facili" quando si dà loro la gioia di scegliere. E questo non lo si sa mai abbastanza!* ».

Vantaggi del lavoro individuale.

Supponiamo ora di avere una scheda così stilata:

Perchè Natale viene il 25 dicembre?

Chiedi al tuo catechista che ti racconti per qual motivo Maria e Giuseppe andarono da Nazaret a Betlemme.

Oppure puoi leggere tu stesso, nel Vangelo secondo Luca, capo II vv. (sul tuo libro è a pag...).

Disegna qualche presepio che secondo te corrisponde all'idea che te ne sei fatto; oppure descrivine gli elementi.

Che ne pensi dei pastori?

Quale ragazzo non si sentirà spinto a rispondere o a interessarsi di qualcuna di queste domande? D'altronde, noi supponiamo sempre, che in un complesso di schede egli abbia scelto *proprio questa*, giacchè ve ne erano altre moltissime e varie, con altre varie domande. Dunque, se ha scelto questa scheda, è perchè egli se ne è « *interessato* » fortemente.

* P. O.

Ora, se egli è già nello stato di interesse, vuol dire che non troverà violento lo sforzo che deve fare per rispondere, ma anzi, lo troverà gioioso, perchè gli è parso simpatico, gradito.

Si aggiunga che la risposta non deve essere formulata in un linguaggio violentemente gettato nelle profondità dell'anima, linguaggio ermetico, ostico, come quello mnemonizzato; ma in un linguaggio usuale, corrente, spesso anche sgrammaticato. Si domanda insomma al fanciullo un concreto sforzo personale di espressione soggettivamente improntata.

Di più, questo sistema, là dov'è usato, dice che fa guadagnare un sacco di tempo all'insegnante e ai ragazzi. Infatti, quando si interroga un ragazzo, gli altri, abbiam detto, sonnecchiano o si annoiano mortalmente, o disturbano, perchè sono magari già arrivati dove il nostro candidato si impappina... Invece nel caso di questo lavoretto di ricerca personale, essi provano una vera gioia nel poter valorizzar le proprie conoscenze, nel potersi spicciare da soli. Lavorano con frutto e la scuola è silenziosa.

Dunque, le schede diventano una liberazione per il catechista e pei ragazzi. Il catechista in quel tempo o risponde alle domande che i piccoli, forse imbarazzati da una difficoltà sorta lì per lì, gli vengono a fare, oppure si prepara a concludere l'ultimo tratto di lezione. Comunque è salvo da quel gran parlare e parlare, che sfiata lui, e asfissia... sovente gli altri! D'altronde non si preoccupi: i ragazzi, se davvero hanno scelto ciò che sta loro a cuore e se le schede, come diremo subito, furono preparate non da un dottissimo scartabellator di palinsesti, ma da un catechista che viva nel mondo dei suoi scolaretti e che non sappia staccarsi dalla materia che è stata loro insegnata recentemente, i ragazzi — dicevamo — saranno proprio tutti ingolfati nel loro lavoro che li assorbe con un'ansietà ghiotta e silenziosa.

Modo di preparare le schede.

Il lavoro che fa spaventare il catechista è proprio quello che si chiama *« la tecnica di preparazione di queste schede »*. Infatti la parte principale e la difficoltà vera consiste nella *preparazione delle schede.* Senza dubbio sarebbe utile ed opportuno che ci fossero schede già stampate, come d'altronde, anche se in scarso numero, esistono in altre nazioni. Da noi non c'è ancora una produzione di tal genere. Ma si può dire subito per incoraggiare i catechisti bene intenzionati, ma timorosi della fatica che loro richiederà la preparazione, che tale lavoro sarà grandemente appassionante. D'altronde: facendo si impara a fare. Quindi l'importante è rompere gli indugi e cominciare la ricerca.

Qui diamo una traccia del lavoro di schedatura.

1. *Ogni lezione dovrebbe portare il catechista alla compilazione di un certo numero di schede.*

2. *Il numero di tali schede deve superare di parecchio il numero degli alunni, affinchè essi possano scegliere, come abbiamo detto.*

3. *Le schede avranno sempre un certo ordine di domande, di ricerche, di lavori da potersi fare dallo scolaro nel breve tempo assegnato alla sua ricerca. Del contenuto delle schede, diremo più oltre.*

Classificazione.

Come classificare tali schede? Una classificazione che si impone subito per la sua larghezza di accezione è quella del Catechismo di San Pio X°: *Dogma,*

Morale, Grazia. Al che si potrebbe aggiungere senz'altro *Liturgia, Storia Sacra e Storia della Chiesa.* È *classificazione per materia.*

Classificazione secondo *la difficoltà:* catechismo delle elementari, delle medie, delle superiori.

Classificazione secondo *l'attività:* lettura, disegno, scrittura, ecc.

Classificazione secondo *il valore psicologico* dei ragazzi: intellettuali, immaginativi, sensibili, tardi...

Classificazione secondo *il profitto* di lavoro: esercizi, ampliamenti, integrazioni, ecc.

La distinzione di queste varie categorie di classificazioni è fatta in base alla colorazione delle schede (schede di diversi colori a seconda delle diverse classificazioni introdotte). A questo riguardo avvertiamo subito che le schede, quando sono su carta colorata, la colorazione di questa carta non sia troppo intensa, o troppo viva, da stancare la vista. Per esempio un vivo color arancione dà sensazioni dolorose alla vista e confonde, anzichè aiutare; così un verde, un rosso troppo vivi, un azzurro intenso e simili. La carta colorata su cui si fanno le schede, sarà sempre di colori tenui, possibilmente sfumature di colori fondamentali. — Se poi non si vuole usare carta colorata, si potrà aver lo stesso effetto tingendo un angoletto a destra in alto delle schede stesse; a ogni colore corrisponde un gruppo di schede secondo le classificazioni sopra elencate.

Controllo.

Il controllo del lavoro del ragazzo è fatto in base a una *scheda individuale,* sulla quale vi è un elenco dei numeri di tutte le schede che egli avrà a disposizione. Quando il ragazzo restituirà la scheda all'insegnante, questi, nella casella corrispondente al numero di detta scheda completata, farà un segno particolare. Questi segni indicheranno a suo tempo quali furono le preferenze del ragazzo e potranno far conoscere all'insegnante se il ragazzo fu immaginativo, o sensitivo, o intellettivo, ecc.

F. Salvestrini

(*segue*)

Corso di Lezioni sulla

FORMAZIONE DEL CATECHISTA

di Attilio Testolini

LEZIONE V

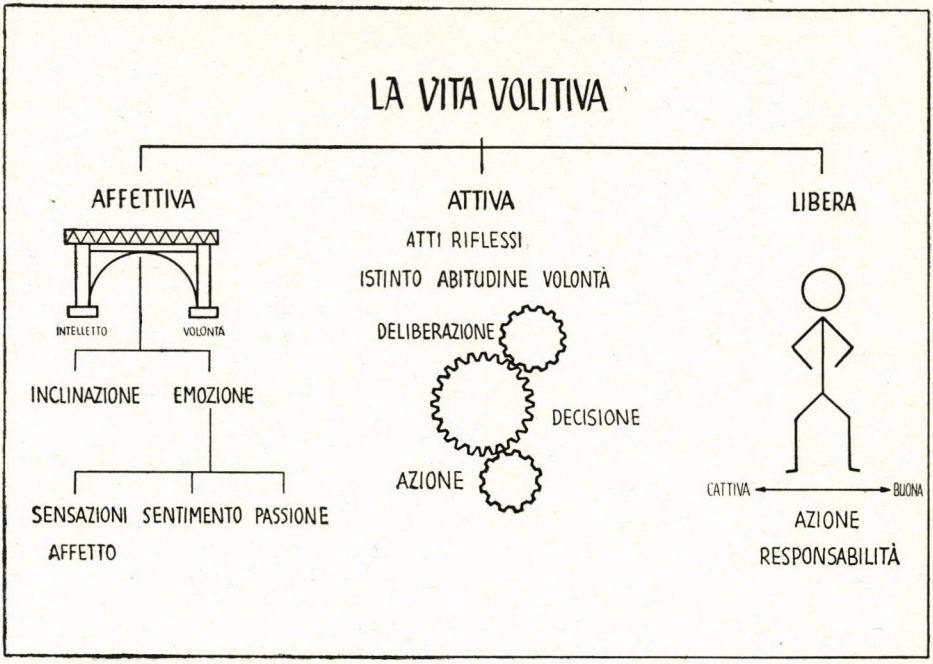
La vita volitiva dell'alunno

I.

« Guardandolo con tenerezza l'amò ».

Gesù Cristo guardando con tenerezza il giovane ricco, l'amò e gli disse: « *... Va', vendi quanto hai e dàllo ai poveri..., poi vieni e seguimi* ».

Ma colui, contristato da queste parole, se ne andò dolente, perchè aveva molte ricchezze.



Affetto e passione, attività e libertà, ecco le manifestazioni affettive ed attive della vita volitiva, che il catechista deve conoscere bene per educare con efficacia.

Idea fondamentale.

La vita volitiva dell'alunno è affettiva e attiva. La prima si manifesta per mezzo delle inclinazioni e delle emozioni; la seconda ha quattro gradi: atti riflessi, istinti, abitudini e volontà, la quale, essendo libera, rende l'alunno responsabile delle sue azioni, sia buone che cattive.

La vita affettiva.

Le manifestazioni della vita affettiva sono:

— Le *inclinazioni*, o tendenze conscie dell'anima verso le cose conosciute per mezzo dei sensi e dell'intelligenza.

— Le *emozioni*, reazioni destate nell'anima in seguito a bisogni sorti dalla conoscenza delle cose e non soddisfatti.

Le inclinazioni si dicono *istinti* quando sono cieche, inconscie e involontarie.

Le emozioni si distinguono in

— *Sensazioni affettive*, che sono emozioni fisiche.

— *Sentimenti*, che sono emozioni morali.

— *Passioni*, che sono emozioni (sensazioni affettive e sentimenti) intense e durature le quali polarizzano attorno a sè tutta l'attività dell'alunno.

La vita attiva.

I vari gradi della vita attiva sono:

— Gli *atti riflessi*, ossia movimenti involontari provocati da uno stimolo.

— Gli *istinti* che tendono soprattutto alla felicità, al perfezionamento e alla conservazione dell'individuo e della specie.

— Le *abitudini*, disposizioni dovute alla ripetizione dei medesimi atti.

— La *volontà*, dalla cui costanza nel volere e nell'agire sta il *carattere*.

Gli elementi o momenti dell'atto volitivo sono tre:

— La *deliberazione*, durante la quale l'alunno esamina quello che deve fare, vagliando i motivi pro e contro.

— La *decisione*, in cui egli sceglie ciò che *vuole* fare: il proposito è il punto culminante dell'attività volitiva.

— L'*esecuzione*, che consiste nel fare quello che l'alunno ha deciso.

La responsabilità.

L'alunno è *responsabile* delle sue azioni buone o cattive, perchè è *libero*. Infatti:

— Può fare una cosa e non farla, come mangiare o no.

— Può fare una cosa o la sua contraria, come amare, odiare.

— Può fare una cosa piuttosto di un'altra, come leggere o scrivere.

Il giudice delle azioni morali è la coscienza morale dell'alunno, la quale fa conoscere le azioni conformi o contrarie alla volontà di Dio.

Riepilogo.

1) Le manifestazioni della vita affettiva sono le inclinazioni, che si distinguono dagli istinti, e le emozioni (sensazioni affettive, sentimenti e passioni).

2) I gradi della vita affettiva sono gli atti riflessi, gli istinti, le abitudini e la volontà.

Gli elementi dell'atto volitivo sono tre: la deliberazione, la decisione e l'esecuzione o azione esterna.

3) L'alunno è libero nelle sue azioni, che egli giudica buone o cattive secondo il dettame della sua coscienza morale.

II.

Rifletti.

a) Amare e servire Dio è il secondo e terzo fine dell'educando. Importa assai per te conoscere come si svolge la sua vita affettiva ed attiva.

L'affettività è il ponte che unisce l'idea all'azione, la intelligenza alla volontà. Il sentimento è la fucina delle azioni.

Ciò che conta non sono i propositi, ma la loro pratica, ciò che interessa è la formazione della volontà, affinchè essa trionfi sulla passione e l'alunno si crei le buone abitudini.

b) Hai provato mai l'influenza dell'affetto sulle tue azioni? Hai esperimentato la tirannia della passione sulla ragione? La forza dell'esercizio per creare le abitudini? Che cosa ti suggerisce la tua esperienza?

c) Gesù Cristo toccava spesso le corde del cuore umano? Diceva: « Se

mi amate, osservate i miei comandamenti ». « In questo conosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri ».

A Pietro chiese per tre volte: « Mi ami tu? ».

Egli stimolava la volontà al bene. Diceva: «Va', e fa' anche tu lo stesso ». « Chi vuol venire dietro di me, rinneghi sè stesso... ».

Rispettava la libertà dei discepoli: « Dopo la defezione di alcuni di essi, disse agli altri: « Volete andarvene anche voi? ».

d) Il tuo insegnamento sia non soltanto informativo, ma soprattutto formativo. Istruisci per educare. Educa la mente a pensare, la coscienza ad esaminarsi, il sentimento a stimare le buone azioni degli altri e desiderare di imitarle, la volontà a decidersi, in una parola, sappi convertire la verità in valore di vita, altrimenti resta lettera morta.

Esorta con convinzione. Stimola la volontà degli alunni scuotendo le energie sopite, suscitandone di nuove; fa che ogni idea religiosa si converta in azione vitale cristiana.

Agisci.

Proponi. Per amor di Gesù voglio...

Prega. O Gesù, che... ti offro il mio proposito di... Aiutami...

III.

Pratica il proposito.

Leggi. « Guardandolo con tenerezza l'amò ».

Scrivi. Copia lo schema-disegno e spiega la differenza che passa tra tendenza ed emozione. Esponi come il catechista può far acquistare agli alunni i motivi di azione.

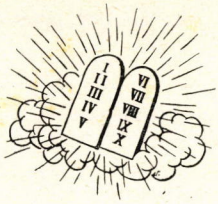
Completa il proposito e la preghiera.

Studia le risposte:

1) Quali sono le manifestazioni della vita affettiva?
2) Quali sono i gradi della vita attiva? Quali gli elementi dell'atto volitivo?
3) L'alunno è libero nelle sue azioni?

DIZIONARIETTO

Volizione - l'atto della volontà.
Automatico - movimento involontario e senza coscienza.
Passione - in senso psicologico è uno stato effettivo che differisce dalla semplice emozione per intensità e durata. In senso morale, moto violento dell'animo, che non frenato conduce al vizio.
Abulia - mancanza di volontà.



Per le Catechiste

È proprio dell'educatore salvare anime

Nel Paradiso Terrestre il primo uomo creato lavorava senza sentire il peso della fatica, a sollievo e ricreazione dello spirito. Caduto in colpa, il lavoro-castigo divenne dispendio di forze, peso, sacrificio. Il Signore Iddio, difatti, disse ad Adamo: « *Mangerai il pane col sudore del tuo volto* » (*Gen.*, 3,19).

Lavorare non è soltanto coltivare la terra e allevare gli animali, battere il ferro o segare e piallare il legno, sedere in cattedra ad insegnare o alla scrivania a dirigere, a computare, a dattilografare ed evadere pratiche d'ufficio.

Lavoro è adempimento d'ogni dovere del proprio stato, di casa, di laboratorio, di scuola, d'ufficio, di studio, di arte, mestiere e professione, in campagna, in paese, in città, ecc.

Sempre, comunque e dovunque, però, il lavoro è fatica, perchè è castigo del peccato.

Gesù, Figlio di Dio, seconda Persona della SS.ma Trinità, vero Dio e vero Uomo, « *annichilò Se Stesso, prese la forma di servo, fatto simile agli uomini, e per condizione riconosciuto quale Uomo. Umiliò se stesso, fatto ubbidiente fino alla morte, e morte di croce* » (*II ai Filipp.*, 2, 7-8). Lavorò per vivere, mangiando il pane guadagnato col sudore della sua fronte. Esempio vivo e vitale!

C'è un mezzo per alleviare il peso del lavoro: compierlo volentieri, e cioè: per amor di Dio, con Gesù, sotto lo sguardo della Madonna.

Non saremo mai, dunque, nella categoria dei « disoccupati »; non avremo mai bisogno di cercare lavoro... se vogliamo anche intendere gl'interessi di Dio e della Chiesa!

San Luca ci racconta come Gesù, entrato nella barca di Simone, disse: « *Prendi il largo, e gettate le vostre reti per la pesca. E Simone gli rispose e disse: Maestro, essendoci affaticati per tutta la notte, non abbiamo preso nulla. Nondimeno sulla tua parola getterò la rete. E fatto che ebbero questo, chiusero gran quantità di pesci: e si rompeva la loro rete. E fecero segno ai compagni ch'erano in altra barca che andassero ad aiutarli. E andarono, ed empirono ambedue le barche, di modo che quasi si affondavano* » (*Luc.*, 5, 4-7).

Durante la notte avevano pescato senza Gesù.

« *Io sono la vite e voi i tralci. Se uno si tiene in Me, e Io mi tengo in lui,*

F. SALVESTRINI

COME SI SVOLGE LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

SUPPLEMENTO DI CATECHESI P. O.
Ottobre 1956

Come si svolge la Festa della Dottrina Cristiana

Ammettiamo che in ogni parrocchia si faccia la « Festa della Dottrina Cristiana ». *E ammettiamo che essa trovi luogo in una delle prime domeniche del nuovo anno parrocchiale, che ha inizio con la ripresa autunnale.*

Come si svolgerà questa festa, che deve polarizzare l'attenzione di tutti i parrocchiani sopra l'importanza e l'efficacia dell'insegnamento della religione?

La Libreria Dottrina Cristiana ha preparato accuratamente una « Busta » *per l'organizzazione di tale festa.*

Immaginiamoci dunque di aprire la Busta e trovarvi tutto il materiale che essa offre. Come ne disporremo?

Santa pubblicità.

Manifesti murali. *Due grandi manifesti a colori con indovinati soggetti catechistici ci presentano un grazioso Gesù Bambino che ostenta il libro del Catechismo ai fanciulli, invitandoli ad una chiesa: la Parrocchia dove si apprende la dottrina della vita.*

L'altro grande manifesto (70×100) *pure a due colori, accanto al profilo del cupolone di San Pietro* (*ove ha sede la cattedra della verità*) *ci presenta un gruppo di bimbi intenti a studiare il Catechismo* (vedi fig. 1 e 2).

Questi due grandi manifesti a vivaci colori permettono nei vasti spazi, appositamente lasciati nell'insieme del foglio, di farvi soprastampare l'indicazione della parrocchia e della data in cui si tiene la « Giornata Catechistica ». Tuttavia anche nelle parrocchie povere, dove non sia possibile far stampare nulla, si potrà o farvi scrivere a mano a grandi lettere la data, o semplicemente lasciarli così. Il richiamo è sufficientemente persuasivo.

Ai manifesti murali in grande formato, si aggiungono due serie *di altri più piccoli, a due colori, che potranno essere affissi o nel perimetro della parrocchia o nei locali dove si tengono le adunanze catechistiche.*

La serie (*in formato* 38×52), *comprende 7 manifesti con frasi generiche sul Catechismo e 7 con frasi di Papi, Santi e altri personaggi, atte a inculcare l'importanza di questo insegnamento.*

La serie di altri quattordici soggetti (26×38) *comprende frasi di personaggi celebri e di Santi sul Catechismo: a ciascuna frase corrisponde la figura del Santo o del personaggio.* (*I Papi più recenti, Don Orione, Cottolengo, Silvio Pellico, Manzoni, S. Giuseppe de La Salle, San Carlo Borromeo, Don Bosco, San Pio X, Pio XI, Pio XII, ecc.*).

Striscioni catechistici *in vari co-*

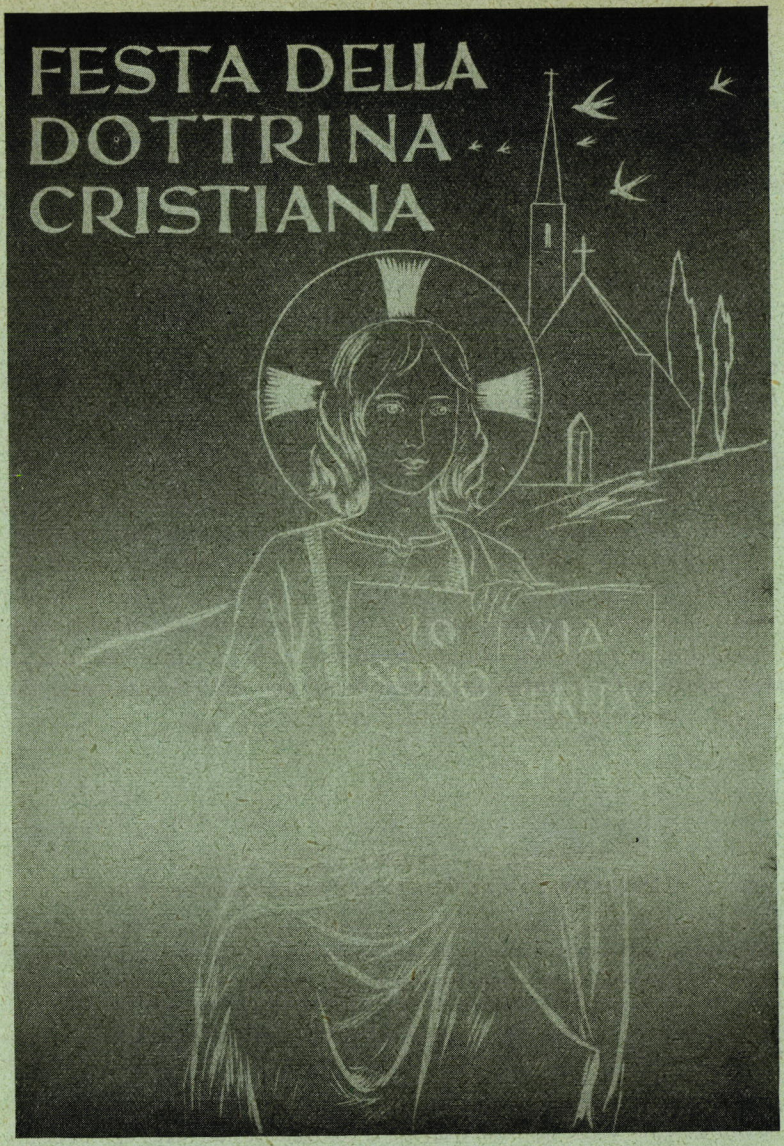


Fig. 1 - **MANIFESTO GENERALE DI ANNUNZIO E DI INVITO**

Due soggetti differenti con disegno simbolico e spazi sufficienti per sovrastampare orari, inviti, specialità, ecc.

Formato 70 × 100, Caduno L. 80

Elle Di Ci - **Colle Don Bosco (Asti)**

lori (70×25) *formano un'altra serie di* 12 *soggetti, con frasi di Papi, Santi, ecc. — Sono i caratteristici striscioni che di solito rendono festive le manifestazioni delle nostre parrocchie.*

Davanti all'imperversare di manifesti spesso inverecondi, bisogna che nel giorno della « Dottrina Cristiana » questi manifesti catechistici... bonifichino la zona. Diamoli in mano ai nostri ragazzi e alle nostre fanciulle più attive: sapranno essi metterli proprio là dove... sono più opportuni! (S'intende, muniamoci prima dei debiti permessi!) E anche le vie della Parrocchia o del rione prenderanno un aspetto degno per la solenne giornata. Tutti saranno invitati alla Parrocchia, tutti sapranno che in quel giorno si deve pensare a questo essenziale dovere. E le esortazioni, le prediche, l'invito a dare la propria offerta saranno ripetute ad ogni messa e ad ogni funzione.

Una preghiera che mancava.

Nella busta, oltre questo materiale di affissione, che deve essere a tempo distribuito nei punti nevralgici della Parrocchia, troviamo anche immaginette *e* volantini *con la* « Preghiera per la giornata catechistica ».

Non sarà male dire qualche parola sul significato ed uso di questa preghiera.

Essa ha lo scopo di richiamare i fedeli all'importanza dell'istruzione religiosa come elemento indispensabile di adesione a Gesù. Perciò nelle Messe, o dopo le altre funzioni, sarà opportuno farla recitare sovente. Meglio ancora se essa rimarrà nell'uso dei Catechisti e come espressione dell'attività catechistica parrocchiale. Ma bisogna soprattutto farla recitare durante l'esposizione del SS. Sacramento, da tutti i fedeli.

PREGHIERA PER L'AVVENTO DEL REGNO DI DIO
ATTRAVERSO L'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO

O Gesù, Verbo Incarnato, che facendoti Uomo volesti farci conoscere le verità più necessarie alla nostra eterna salvezza, fà che noi rimaniamo sempre fedeli ai Tuoi divini insegnamenti.

Concedici, o Signore, di mantenere il nostro cuore e la nostra volontà nell'ossequio della Tua Chiesa e dei suoi ministri, accogliendo dalle loro labbra le parole di Verità che Tu hai loro affidato. Fà, che la nostra gioventù in quest'ora di errori e di minaccia, apprenda alla Tua scuola la verità, la giustizia, l'amore vicendevole come Tu ci hai lasciato nel Tuo santo Vangelo e come è raccolto nelle mirabili pagine del piccolo Catechismo.

Rimani con noi, o Signore, perchè non scenda la notte sul mondo! Rimani nelle nostre menti con la luce della Tua Verità, nei nostri cuori con la potenza della Tua Grazia affinchè tutti, consacrando la nostra vita all'avvento del Tuo regno divino, — per le mani della Tua Immacolata Madre, Sede di ogni Sapienza — possiamo pervenire a quella Patria dove Tu con il Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. *Così sia.*

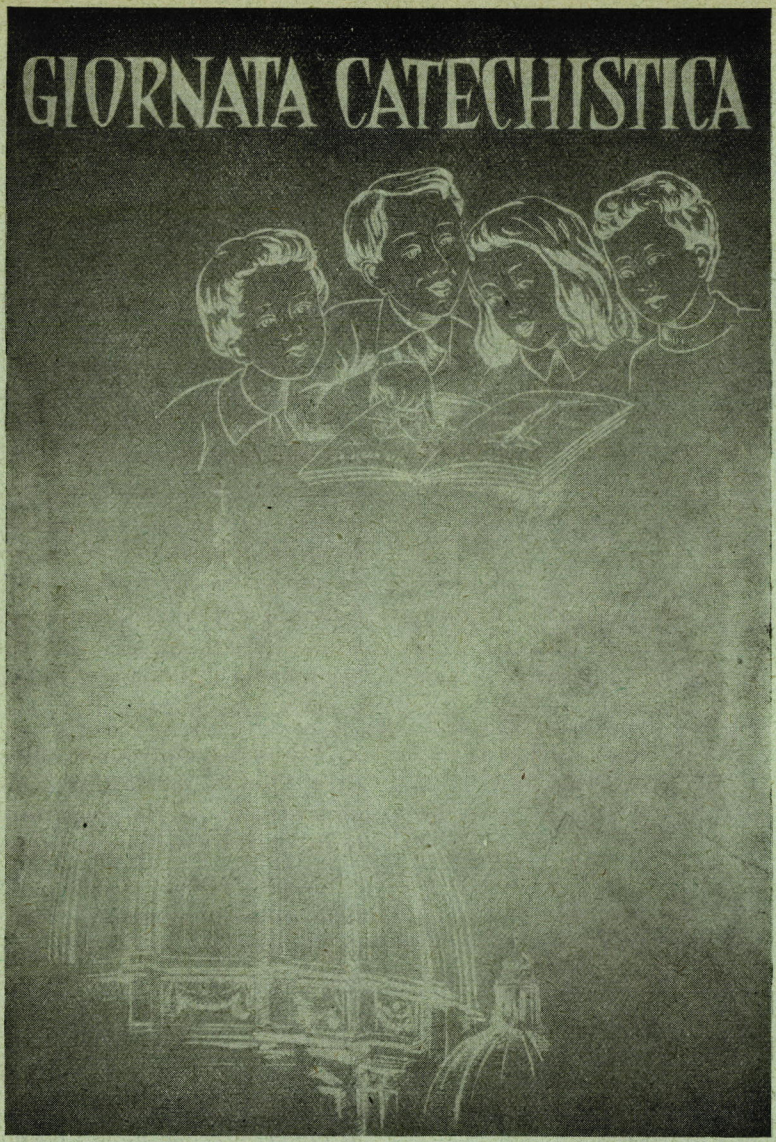


Fig. 2 - MANIFESTO GENERALE DI ANNUNZIO E DI INVITO

Due soggetti differenti con disegno simbolico e spazi sufficienti per sovrastampare orari, inviti, specialità.

Formato 70 × 100, Caduno L. 80

Elle Di Ci - **Colle Don Bosco (Asti)**

La solenne investitura dei Catechisti.

Una cerimonia che di solito non ha luogo, ma alla quale ha pensato la Libreria Dottrina Cristiana nel presentarci questa busta, è la distribuzione solenne delle tesserine *e dei* distintivi *di appartenenza alla Confraternita della Dottrina Cristiana.*

Negli Stati Uniti e in altre nazioni di Europa, la Confraternita, dà ai suoi membri una medaglia.

In altre regioni si dà un Crocifisso ai catechisti, allorchè assumono l'impegno di insegnare ad una scolaresca. Da noi, in genere non si fa pubblicamente e solennemente questa specie di « investitura » *dei Catechisti. Ma pensiamo sia invece opportuno, dinanzi alla popolazione, nella stessa giornata catechistica, sottolineare con solennità speciale, questo impegno dei catechisti e delle catechiste nell'insegnamento.*

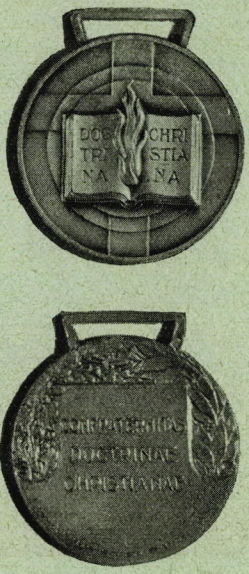


Fig. 3 e 4 - Recto e verso della Medaglia (di 30 mm. di diametro) della Confraternita Dottrina Cristiana. Identico soggetto (fig. n. 3) per il *distintivo*.

La Libreria ha perciò studiato e fatto coniare un apposito distintivo, *che potrà essere consegnato insieme alle tesserine, solennemente. Inoltre una* medaglia *di bronzo* (30 mm.) *recante da una parte un libro aperto, con una fiaccola, e illuminato da una croce. Sul libro sono ben visibili le parole:* « Doctrina Christiana ». *Sul verso della stessa medaglia, arricchita da un nastro per fregiarsene il petto, figura la scritta* « Confraternitas Doctrinae Christianae ». *Il Parroco potrà aggiungervi l'incisione dell'anno, città o paese e parrocchia.* (fig. 3 e 4)

Ogni catechista dovrebbe portare questa medaglia benedetta, soprattutto nelle cerimonie solenni della vita parrocchiale.

Negli Oratori maschili e soprattutto in quelli femminili, questa Medaglia *dovrebbe essere diffusa e solennemente imposta. Nulla di più edificante, di più efficace per colpire la fantasia e per muovere a un sacro impegno i catechisti e le catechiste. Ci auguriamo che questa iniziativa si diffonda ovunque dando ottimi frutti.*

La Libreria inoltre ha coniato della stessa medaglia, un esemplare in argento, uno in oro e un altro esemplare in argento con la croce in oro.

Queste medaglie, elegantemente confezionate, possono essere conferite nella stessa circostanza, unitamente a un bel diploma (che si trova pure nella Busta LDC), ai benefattori *e ai* benemeriti (*Zelatrici, Patronesse, ecc.*)

Dottrina Cristiana, oltre il materiale sopra illustrato, figurano due opuscoli di Don Antonio Alessi: uno sull'organizzazione e sviluppo della Congregazione della Dottrina Cristiana e un altro sopra la « Festa » stessa: organiz-

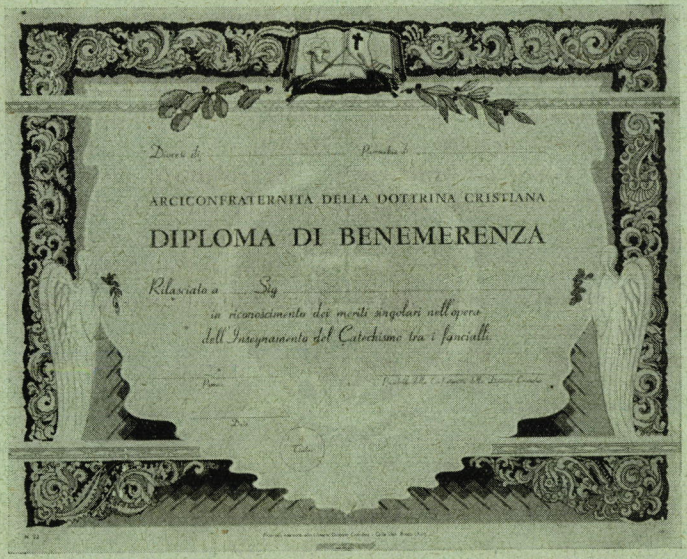


Fig. 5 - Diploma di benemerenza della *Confraternita Dottrina Cristiana.*

della stessa Confraternita della Dottrina Cristiana. (fig. 5)

Immaginate, in una Parrocchia o in un Oratorio l'entusiasmo e la commozione che questa cerimonia di distinzione e di onore dei benefattori e dei catechisti può destare? Ma certamente farà sempre più conoscere la nostra attività e interesserà i parrocchiani tutti a quelli che sono gli interessi vitali della parrocchia.

Nella « Busta » per la Festa della zazione, schemi di prediche al popolo, materiale da disporre e presentare.

Ma la busta offre qualche cosa di più: una raccolta di « Libretti Lux » da diffondere in tale occasione tra il popolo. È questa la migliore forma di propaganda: *lasciare nelle mani dei fedeli, dopo una funzione o una conferenza, qualcosa di tangibile, di concreto. E tra quegli opuscoli ve ne sono molti — anzi, sono tutti — vere lezioni di catechismo popolare, richia-*

mi a quella sostanziosa istruzione senza di cui la fede diventa espressione di conformismo meccanico e tradizionale.

Non resta che augurarsi che, quanto fu nei Voti del « Congresso Catechistico Internazionale », si vada man mano realizzando per la buona volontà dei Parroci e per l'intraprendenza dei direttori di Oratorio:

« Ad fovendas scholas paroeciales catechismi quotannis celebretur dies catechistica seu Festum Doctrinae Cristianae (*ad normam decreti « Provido sane consilio », diei 12 Ianuarii 1935, n. 190-35*) » (*Acta Congressus, pag. 156, n. 12*).

Il congresso della « Confraternita della Dottrina Cristiana » degli Stati Uniti (1949) riconosceva che la celebrazione annuale della « Festa » era uno dei metodi più efficaci per stimolare le attività delle Confraternite stesse fra gli adulti e i fanciulli della parrocchia » (ibid. p. 404)

E l'Ufficio Catechistico di Nepi e Sutri rilevava — e ci pare buona conclusione al fin qui detto — che « dalla giornata del Catechismo si attendono due risultati interdipendenti:

a) risultato propagandistico, affinchè il problema catechistico entri quasi a viva forza in tutti gli ambienti;

b) risultato che tenda a sviluppare un senso di doverosa collaborazione chiedendo mezzi, sussidi, ecc., per il buon funzionamento della scuola di Catechismo ». (*ibid. p. 404*)

F. SALVESTRINI

A. ALESSI: **LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA.** Volumetto di informazione e di sussidio pratico per organizzarla con frutto. Pagg. 48, L. **50.**

BUSTA « FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA ». *Contiene:* Striscioni murali, manifesti a colori, pagelline, immaginette, distintivi, diploma, medaglie e opuscolo descrittivo per l'organizzazione di detta festa. L. **1500.**



LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO (709)
Colle Don Bosco, ASTI

questi porta gran frutto, perchè senza di Me non potete far nulla » (*Jo.*, 15, 5).

Con Gesù, dunque! Il Quale è anche « *il pane vivo disceso dal Cielo* ». E il pane, il cibo, non è quello che ridona le forze perdute lavorando?

Il Pane del Cielo, Gesù, diventa nostra Sostanza, tanto che possiamo dire con San Paolo: « *Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me* » (*Ai Galati*, 2, 20).

« Lo spirito divino di Gesù, si legge nello Chaignon, (*Meditazioni Vol. I, medit. V*) è stato il principio di due vite: una è terminata sul Calvario, l'altra continua in noi » (pag. 87).

Quando prego, lavoro e soffro, io continuo la sua preghiera, la sua vita laboriosa e paziente » (*idem*).

Sappiamo che è per noi — e per tutti gli uomini di buona volontà — il motto e vessillo di San Giovanni Bosco: « Lavoro-Preghiera ».

Dio, dunque, Gesù, è la gioia, l'anima del nostro lavoro!

Qual'è il « lavoro » più proprio dell'educatore?

« Ecco il tuo campo » disse la Signora a Giovannino Bosco nel sogno dei nove anni additandogli i fanciulli da conquistare a Dio. Egli si rese « umile, forte, robusto »; fece suo il « Da mihi animas » di San Francesco di Sales, e lo lasciò in preziosa eredità agli educatori tutti.

Le anime! Molla potente di tutto il lavoro dei Santi Educatori. Le anime da conquistare e da condurre a Dio, in attuazione delle prime tre domande del Pater: « *Sia santificato il tuo Nome; Venga il tuo Regno; Sia fatta la tua Volontà* ».

Campo immenso e... contrastato dal grande nemico.

Quindi, seminagione ed opera resa più faticosa, fatica fatta più aspra. Ma « questo lavoro dev'esser fatto con fede, speranza e carità » e anche senza riposo, poichè il demonio è sempre all'erta. Se ci assopiamo o addormentiamo, eccolo pronto a seminare zizzania a piene mani. Anzi, ce la fa anche sotto gli occhi, se non li teniamo bene aperti!

Diceva sovente Don Bosco: « Come volete che io mi prenda riposo, mentre il demonio non riposa mai? » (*Mem., Biogr.* VII, pag. 413). Ed ancora: « Bisogna operare come se non si dovesse morire mai, e vivere come se si dovesse morire ogni giorno » (*M. B.*, VII, pag. 484).

Qualunque sia la nostra particolare occupazione, noi tutte lavoriamo nello stesso campo, tutte miriamo allo stesso scopo. E non c'è ufficio più o meno elevato, mansione più o meno importante. Ognuna di noi ha la sua incombenza, come ogni incarico ha la sua importanza.

Ogni dente dell'ingranaggio di una macchina, come ogni rotellina di un orologio fa il suo mestiere. Rotto il dente, spezzata la piccola ruota, macchina ed orologio funzionano male, non vanno più avanti.

Don Bosco ci ammaestra ancora ed esorta secondo le raccomandazioni di S. Paolo: « Siate ubbidienti ai vostri Superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperocchè i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano il bene delle anime vostre. Ubbidire volentieri, affinchè possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri ».

E stiamo alle loro direttive. Superiore è chi sta più in alto.

Si sa che chi è in luogo più elevato vede di più e distingue meglio. Saliamo sul terrazzo, su un campanile, in montagna... Più c'innalziamo, più l'orizzonte si allarga. Non è così?

Le Superiore ci conducono al dovere, alla salvezza, anche quando a noi non può parere così.

Ricordiamo che è lo spirito quello che conta. Sempre. In ogni cosa. Così come è l'anima che dà vita al nostro essere.

Vivifichiamo il nostro lavoro con l'Amore. Quello con la lettera maiuscola.

Non lasciamo spegnere la scintilla ch'è in cuore. Avviviamola, facciamola avvampare.

Diciamo con San Paolo: « *Caritas Christi urget nos* » (*II Cor.*, 5, 14). « *Sia che mangiamo, sia che beviamo, sia che facciamo altra cosa, facciamo tutto a gloria di Dio* » (*I Cor.*, 10, 31). Nel nome Santo di Gesù, sotto lo sguardo della Madonna. Se mai, Lei, la nostra Madre Immacolata-Ausiliatrice, di notte aggiusterà gli strappi, correggerà gli errori compiuti durante la giornata da noi, povere e fragili creature.

« Ogni punto sia un atto di amor di Dio » aveva proposto Maria Mazzarello all'amica Petronilla prima d'andare a imparare da sarta. E più tardi, Suora e Superiora, dicevano: «Ogni salto sia un atto di amor di Dio». E ancora: « Ogni passo,... ogni parola sia un atto di amor di Dio, con l'intenzione di salvare qualche anima ». Poichè, in qualunque momento del giorno o della notte, è sempre « ora di amare Gesù, di amare il Signore », e allora « amiamolo sempre più, con tutto il cuore ».

Leggiamo e facciamo leggere le preziosissime biografie — miniere inesauribili! — dei nostri Santi Fondatori per imbeverci sempre più del loro spirito per coltivare sempre meglio i tre grandi amori: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, il Papa.

ANITA PERUZZINI

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA
nelle scuole di lavoro femminili

Negli ambienti di periferia, nelle Opere tenute da religiose in località prevalentemente operaie, non mancano le così dette « Scuole di lavoro » per fanciulle e giovanette.

Nel nostro tempo sono opere necessarie e degne di essere sempre più potenziate.

Il bene che in tali Scuole possono compiere le « Maestre di lavoro » è incalcolabile.

Maestre di lavoro

Le nostre Maestre di Lavoro, dunque, sono le più vicine, conformi, consone, concordi — nel pensiero, nel cuore e nell'azione dei Santi più moderni — alla loro genuina forma di apostolato caritativo.

Le Scuole di Lavoro sono le fonti genuine delle opere cattoliche per il popolo, e i Corsi di Addestramento e di Avviamento, come le Scuole Professionali, sono richiamo vero e proprio al primo impulso di bene dei Santi Fondatori.

Molti Istituti Religiosi per la gioventù femminile hanno convitti per giovanette operaie o studenti. Molte sono le Scuole d'ogni tipo da noi dirette. Moltissimi gli Orfanotrofi. In tutte le Case — o quasi — vi deve essere annesso l'Oratorio festivo magari quotidiano. Non « ricreatorio », il quale suppone solo ricreazione; ma « Oratorio », che ha per fine precipuo il gioco santificato dall'Insegnamento Catechistico. In nessuna Casa manchi tuttavia la Scuola di Lavoro, fosse anche per poche ragazze. Giova a questo proposito richiamare l'esempio d'una Santa dei nostri tempi, una Santa Educatrice: Santa Maria Domenica Mazzarello.

Ella aveva detto alla sua amica Petronilla: « Apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con l'intento principale d'insegnare loro a conoscere e amare il Signore, di farle buone e salvarle da tanti pericoli » (1).

Giornata di laboratorio a Mornese

Le due amiche, come sempre avevano fatto, cominciavano la loro giornata in Chiesa, molto presto. Vi aspettavano poi le fanciulle per la S. Messa e la S. Comu-

---

(1) Sac. F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello*, Libreria Editrice Internazionale, Torino 1924, pag. 67.

nione. Pregavano in silenzio, ciascuna per proprio conto. Quindi andavano in laboratorio.

Entrando, ogni fanciulla soleva dire: « Buon giorno. Sia lodato Gesù Cristo ». E salutava un'immagine della Madonna: Segno di Croce, Ave Maria e l'invocazione « A Voi dono il mio cuore — Madre del mio Gesù, Madre d'Amore ».

La Maria distribuiva il lavoro preparato la sera precedente da lei o da Petronilla (2).

E si lavorava in silenzio, « interrotto soltanto dalle preghiere o dal canto di lodi sacre. L'invocazione più frequente era: Vergine Maria, Madre di Dio, fateci sante » (3).

Al pomeriggio « recitavano il Rosario, lavorando, e poi la Maria faceva un po' di lettura spirituale, per lo più sulle Massime Eterne di S. Alfonso M. de' Liguori, e le spiegava e commentava... » (4).

« Maria parlava della Madonna o dei Santi, ricavandone opportuni consigli. Incitava a fare visitine a Gesù Sacramentato (ed era la più sollecita a tenere un po' di compagnia a Gesù, per non lasciarlo sempre solo).

Un'alunna di quell'epoca disse: « Ci'nsegnava a cucire, ma soprattutto a pregare ».

E un'altra: « Ci faceva pregare e far silenzio come se fossimo monache ». C'era però anche il tempo di parlare, ma si doveva fare forte, perchè « o sono cose che si possono dire a voce alta, e allora ditele; o non si possono dire a voce alta, e allora tacete ».

Le alunne ascoltavano, e seguivano raccomandazioni e consigli. Eran fatti con tanto slancio e fervore, che ne rimanevano ammirate e attirate.

Lavoravano con alacrità.

In chiesa erano fervorose e devote, a casa obbedienti e docili, per la strada sollecite e modeste.

Maria le aiutava nelle battaglie d'anima, predisponendo occasioni propizie ad allontanarle dal male e dal peccato.

Aveva sempre raccomandazioni da fare, consigli da suggerire, mille piccole industrie da proporre e da preparare, pur di aiutarle a non offendere Dio » (5).

Alla fine della giornata quasi tutte si recavano in chiesa per la recita della Corona Angelica e per la lettura della meditazione sul libro *L'anima devota della SS. Eucaristia* del Sac. G. B. Pagani, e poi ognuna ritornava alla prorpia famiglia » (6).

Le nostre Scuole di Lavoro

Le nostre Scuole di Lavoro dovranno avere un orario simile secondo le tradizioni di ciascuna Famiglia religiosa, anche se aggiornato ai tempi moderni.

Intanto, non sono laboratori, ma vere *scuole* di lavoro. E la distinzione è chiara: non si lavora soltanto, ma s'insegna e s'impara a lavorare.

Si tratta d'insegnare « quelle scienze e quelle arti che sono conformi allo stato delle allieve e volute dalle loro condizioni sociali ». Perciò nei programmi da svolgere v'è una cultura generale e

---

(2) *Ibidem*, pag. 77.

(3) Ape di Bosco, *Fiore di campo e di cielo* (Santa M. D. Mazzarello). Edizioni Paoline 1951, pag. 35.

(4) Maccono, *o. c.*, pag. 77.

(5) Ape di Bosco, *o. c.*, pagg. 35-36.

(6) Maccono, *o. c.*, pag. 78.

una specifica, a base di educazione morale e civica, di economia domestica, di merceologia e contabilità, di storia del costume e dell'abbigliamento, di taglio, oltre che di lingua italiana, storia e geografia, un po' di agraria, disegno, bella scrittura e canto.

La Religione tiene il primo posto. E non è logico forse? Non è coerenza questa, se nostro impegno dev'essere « formare le fanciulle e le giovanette alla pietà, e renderle buone cristiane, oltre che capaci di guadagnarsi onestamente — a suo tempo — il pane della vita »?

Dev'esserci, dunque, formazione integrale, cultura teorica e applicazione, esercitazione pratica.

La Religione nella Scuola di Lavoro

Pratiche di pietà del buon cristiano. Recita delle preghiere in Cappella prima di entrare in aula. Ove ci sia comodità, anche per le Alunne esterne, S. Messa immediatamente prima della Scuola.

Ogni giorno circa mezz'ora di Catechismo o di Storia Sacra, recita del Santo Rosario e di brevi, devote aspirazioni, breve e adatta lettura spirituale, canto di qualche facile lode sacra.

Ogni buona e brava Maestra prepara il lavoro giorno per giorno, come faceva Maria Mazzarello con la sua amica Petronilla, e come fa ogni Insegnante conscia del proprio dovere.

Soprattutto si prepara, giornalmente, alla Lezione di Religione e alla lettura spirituale. Proprio così: anche alla lettura spirituale (7).

---

(7) Alla lettura della Storia Ecclesiastica si può alternare qualche breve vita di altri Santi e Sante.

Qui è un orario settimanale disposto e stilato da una nostra Maestra di Lavoro:

Giorni	Religione Mattino	Lettura Spirituale Pomeriggio
Lunedì	Catechismo	Vita di un Santo o Santa
Martedì	Storia Sacra	Lettura ascetica
Mercoledì	Catechismo	Storia Ecclesiastica
Giovedì	Liturgia	Lettura formativa
Venerdì	Catechismo	Vita di cristiani d'oggi
Sabato	Santo Vangelo	Lettura Mariana

Un piano organizzato

Un po' di attivismo sano per una Scuola di Lavoro?

Ecco qui un'organizzazione particolare.

Si tratta di comporre una scala musicale di 7 *note*. Ogni nota equivale a un gruppo, più o meno numeroso, di alunne, alle quali è affidato un compito speciale, una ricerca *sui generis*, seguita da una lezioncina o piccola conferenza, o da una breve accademia o da un congressino.

Certo non deve mancare la *chiave musicale* che, naturalmente, è la Maestra. Essa dà, dirige, sostiene il *tono*.

Ogni gruppo forma quasi un « circolo spirituale »: prepara argomenti da trattare, feste o nozioni da richiamare, fatti da narrare, accademiole da tenere, ecc. Deve quindi considerarsi uno « svegliarino » in preparazione a una festa, a una giornata o commemorazione mensile, ecc.

Per la manifestazione, libera e spon-

tanea, il tempo è fissato precedentemente, in modo che ogni gruppo di turno abbia comodità di prepararvisi come meglio gli parrà opportuno e gli sarà gradito. Magari anche con uno scritto da leggere o con un grafico da spiegare o un disegno da esporre, ecc.

Quadro che potrebbe tenersi esposto in aula di lavoro:

Gruppo	Nome delle Partecipanti	Argomento	Data della Manifestazione
Do	< >	Evangelico	< Natale >
Re	< >	Mariano	< 24 maggio >
Mi	< >	Liturgico	< Settimana Santa >
Fa	< >	Agiografico	< 9 marzo >
Sol	< >	Boschiano	< 31 gennaio >
La	< >	del 1° Venerdì	< Festa del S. Cuore >
Si	< >	del 14 del Mese	< 14 maggio >

I nomi delle partecipanti possono anche essere cambiati di volta in volta. Basta perciò segnalare la capogruppo.

Le manifestazioni possono essere una, due o più all'anno per ogni gruppo: è bene quindi fissare e segnare in tempo la data.

Lasciare sempre ampia libertà di scelta:

1) Ogni gruppo, invece del nome di una nota può anche prendere quello di un colore, oppure di un Santo o Santa...

2) Il numero dei gruppi, invece di sette, può essere anche di due, tre, quattro...

3) Invece dei gruppi, precostituiti e fissi, si può estrarre a sorte, o eleggere, una sola alunna per ogni argomento da preparare e da trattare. In questo caso, l'eletta o la sorteggiata volta per volta può scegliersi alcune collaboratrici.

L'essenziale è che nella Scuola di Lavoro sia a disposizione e a portata di mano una bibliotechina per le necessarie ricerche, gli accertamenti, le consultazioni, le preparazione.

ANITA PERUZZINI

Una bella lezione sulla **preghiera**

(tratta dalle opere del Beato Card. Giuseppe M. Tomasi) (*)

Ai bimbi non si insegnano formule senza prima averle spiegate ben bene.

Reputiamo utilissimo presentare ai nostri Catechisti questo commento del *Pater noster*.

La sua presentazione in forma di preghiera è certamente, oltre che geniale, assai efficace.

« *Pregare il Catechismo* » è quanto di meglio si possa fare per renderlo sangue.

Così diventerà più sicuramente vita per i nostri alunni.

Il pio Card. Tomasi, - di cui esposi in un numero precedente di questa Rivista le benemerenze catechistiche nel suo secolo, - oggi ci parla della preghiera. Tema tanto comune e importante nella catechesi!

Seguiamo dunque l'esposizione del Beato.

1° Parla della sua eccellenza.

a) Sottolinea qual *onore* sia *essere ammesso* a *parlare con la Maestà di Dio* dinanzi a cui gli Angeli lodano, adorano gli Arcangeli, tremono le Podestà Celesti.

b) L'uomo è bramoso della familiarità di quelli che con la loro benificenza possono aiutarlo nei suoi bisogni ed arricchirlo di beni caduchi. Quanto più dovrebbe *desiderare la dimestichezza con l'Onnipotente* Iddio che dà tesori di beni temporali e spirituali, beni eterni.

c) Ma Dio *non solo ammette ma invita, spinge, esorta, sforza, comanda* di andare alla sua udienza. Riporta dalle scritture questi inviti e comandi (*Eccles.*, 18, 22; *Luca*, 18, 1; 11, 9; *Matteo*, 26, 41).

2° Spiega che cosa sia l'orazione:

« L'orazione è un *colloquio dell'anima con Dio* » (S. Nilo). « Chi vuole sempre stare con Dio, deve frequentemetne orare e frequentemente leggere (*scritti sacri*): quando *facciamo orazione parliamo con Dio:* quando *noi leggiamo*, Iddio parla con noi ».

3° Indica le parti dell'orazione.

Sono le stesse insegnateci da Dio (Vedi S. Paolo, *I Timot.*, II, 1). « Io esorto innanzi ad ogni cosa, che si facciano supplicazioni, orazioni, interpellazioni, rendimenti di grazie per tutti gli uomini ».

(*) *Cfr. Catechesi S.M. maggio 1956 - pag. 229.*

a) *supplicazione* con cui chiediamo d'essere liberati da qualche male;

b) *orazione* con cui chiediamo a Dio di concederci qualche bene;

c) *interpellazione* con cui apriamo il cuore per mostrare a Dio i mali fattici dal nemico;

d) *ringraziamento* con cui lo lodiamo per i benefici ricevuti.

4° L'ORDINE delle varie parti:

a) il ringraziamento;
b) la supplicazione;
c) l'orazione;
d) l'interpellazione.

Questo insegnò Gesù Cristo nel Pater... Questo fece la Chiesa nelle pubbliche adunanze dei fedeli... Così hanno insegnato i Padri.

5° PRESENTA I MOTIVI DI QUESTO ORDINE (da S. Basilio di Cesarea).

— Si deve prima ringraziare *Dio* tanto *paziente* nel sopportarci nonostante i nostri peccati affinchè lo glorifichiamo: ringraziarlo per *il suo zelo nel provvedere* alla nostra salvezza ora con forti ora con piacevoli richiami sia per mezzo dei profeti che pel suo Figlio.

(Se tu incominciassi dalla petizione mostreresti di pregare perchè forzato dal bisogno. Per pregare invece è necessario lasciar se stessi, le persone, le cose della terra e tutto ciò che è visibile e glorificar Colui che è invisibile).

— In seguito con sentimento della tua bassezza *umiliati*, riconoscendoti indegno di intrattenerti con Dio. Anche se non ti rimorde la coscienza di alcun peccato riconosci che, come creatura, non sei impeccabile. Quanti peccati avrai forse che tu non conosci.

— Perciò immergiti in questi pensieri: sono un servo inutile anche se ho fatto ciò che dovevo fare; sono il più piccolo di tutti gli esseri.

— Ringrazia ancora Iddio che nonostante i tuoi peccati ti usa pazienza e ti ha lasciato senza castigo.

— Fatto questo, *domanda* finalmente quello di cui hai bisogno ma non ricchezze e onori, neppure sanità del corpo; Dio che ti ha creato sa bene ciò che è bene per ciascuno se l'essere sano o infermo. Domanda solo il regno di Dio ed Egli avrà cura del tuo corpo.

Locuzioni e formule della Scrittura nella Orazione

Nelle nostre preghiere usiamo per quanto ci è possibile quelle stesse parole che Dio ci ha insegnate e suggerite. *A questo fine Iddio volle che fossero trasmesse* nella Scrittura (San PAOLO, *Ai Romani*, « *Quaecumque scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt* »).

Così *insegna anche S. Agostino:* « La strada migliore per lodare Iddio noi la cerchiamo nella Scrittura » (in *Salmo* 94).

Così ha fatto la Chiesa dal tempo degli Apostoli usando i Salmi e i Cantici sia privatamente che in pubblico, di giorno e di notte, nel tempio che in casa. Questo oltre che ammaestrarci ci dà fiducia di ottenere ciò che chiediamo (*Salmo* 10; *Zaccaria*, XII, 10): « Grazie a Dio che ha posto sulle nostre labbra un cantico nuovo. Egli ha diffuso sopra di noi lo spirito della Grazia e delle preci »).

L'orazione deve essere mentale

L'orazione è grata a Dio quando non sarà solo suono della bocca, ma pure mentale.

È mentale quando è fatta dalla mente e dall'anima che se sarà distratta non potrà mai pregare.

« Io farò orazione con lo spirito » (*I Cor.*, XIV, 15).

« Non canti a Dio la sola voce; nè il vostro sentimento, altrove trasportato, errando ondeggi, da cose vane prevenuto; perciocchè allora è accetta a Dio l'orazione di quei che cantano quando la mente pura quello stesso fa, che la voce del Cantico spiega » (S. Amer. *Inno di Sesta*).

Da ciò si conclude che l'accompagnamento della voce non impedisce l'orazione mentale.

Allo stesso modo che gli atti di fede, speranza, carità — atti prodotti dall'intelletto e dalla volontà — non lasciano d'essere tali anche se espressi con la voce.

Anche Gesù ha detto: « Viene l'ora che i veri adoratori adoreranno Dio in spirito e verità... ». Tuttavia insegnando Ai suoi apostoli a pregare ha detto: « Quando orate, *dite*, ecc. ».

Col suo esempio ci insegnò la stessa cosa: pregò pronunciando parole, mandando addirittura grida. Lo dice S. Paolo: « Nei giorni della sua carne mortale, avendo con forte grido e lagrime offerte preghiere, e supplicazioni a Colui che lo poteva salvare da morte, fu esaudito per la sua riverenza e pietà ».

Per mano dal Maestro

Da buon maestro dopo queste spiegazioni fondamentali il nostro Beato, — e con lui il vero catechista — prende l'anima per mano e la guida all'incontro con Dio.

1° Preparazione alla preghiera:

In cammino verso il luogo della preghiera. « Come non usciresti in piazza senza scarpe e senza vestito... così non uscire senza queste parole: " Io rinunzio a satana, alle sue pompe e al suo servizio e teco mi congiungo, o Cristo!". Questi ti sarà bastone e armatura » (S. Giov. Grisostomo).

Poi considera:

— Grandezza di Dio;

— Tua viltà per tante offese a Lui fatte;

— Immensa misericordia di Dio.

« Parlerò al mio Signore, benchè sia polvere e cenere ».

« Surgam et ibo ad Patrem ».

2° Entrando in chiesa:

Salmo 99: « Entriamo le porte del Signore con la confessione ed entriamo nei cortili con inni ».

— *Confiteor...*

3° Giunto al posto dell'orazione:

— *Fatto il segno* della croce secondo il costume della chiesa (S. Isidoro, *De Divin. off.*, X) *adorerai* la Maestà infinita di Dio: si potrà usare le formule: « Te Signore conviene adorare » (*Baruc*, VI, 5). « Ti adoro o mio Dio ».

4° « Siccome senza fede è impossibile piacere a Dio, perciocchè Colui che si accosta a Dio deve credere che Egli è » (*Eb.*, XI, 6) perciò il cristiano farà la professione di fede in primo luogo recitando il simbolo degli apostoli: *Credo...* Fatto questo passerà a glorificare Dio; dopo gli atti di propria umiliazione, si passerà alle orazioni, supplicazioni e preghiere recitando lentamente la preghiera che riassume quanto di meglio si può dire a Dio: *Pater noster...*

Riassunto del commento al Pater di S. Cipriano

Ecco, o Dio, che ci hai data la vita, tu ancora ci hai insegnato a pregare. Il pregarti con una orazione che vien da te — come ci ha insegnato il nostro Maestro Dio, tuo figliuolo — non ti può esser certo se non cosa grata e accetta. Mentre noi facciamo questa sua preghiera, egli abita dentro al nostro petto ed egli ancora è in queste nostre voci; mentre noi ti preghiamo per le nostre colpe, vogliamo usare le parole di questo nostro Avvocato. Egli ha detto che « tutte le cose che domanderemo a te suo Padre a suo nome, tu ce le darai » quanto più efficacemente impetreremo quello che domandiamo nel nome di Gesù Cristo se lo faremo con l'orazione stesso di Lui?

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI.

Ti nominiamo *Padre* perchè abbiamo creduto nel tuo nome e siamo stati fatti tuoi figliuoli. Testifichiamo ancora che tu, Dio, sei nostro *Padre che sei nei cieli* perchè nel santo Battesimo abbiamo rinunciato al padre terreno e carnale *se ci fosse avversario nell'ubbidienza alla tua legge.*

Tu, Signore, nel tuo Vangelo, hai comandato che noi non chiamiano padre alcuno sulla terra perchè uno è il nostro Padre, quello del cielo.

Ma diciamo anche *Padre nostro* cioè di tutti noi, per tua grazia santificati e rinnovati per la rinascita spirituale e perciò fatti figliuoli tuoi.

Quanto è grande la tua bontà: come Gesù è tuo figliuolo così noi siam nominati tuoi figli.

Nessuno ardirebbe tanto se tu medesimo non avessi permesso che in tal maniera noi pregassimo.

Tu Signore, Maestro d'unità e della concordia, non hai voluto che la preghiera si faccia a nostro bene privato e per ciascun di noi solamente.

La nostra preghiera è pubblica e comune. Non preghiamo per uno ma per tutto il popolo; perchè siamo una cosa sola.

Dacci grazia, fa' che ci portiamo come conviene a tuoi figliuoli: così che come ci compiaciamo di averti per Padre tu ti compiaccia di averci per tuoi figliuoli.

Fa' che viviamo come fossimo tuoi templi: affinchè apparisca che tu abiti in noi.

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME.

Noi preghiamo così, o Signore, non come se desiderassimo che tu *sia santificato con le* nostre orazioni perchè tu sei Colui che santifica, ma con questo noi domandiamo che il tuo nome *sia santificato* in noi. E siccome siamo stati santificati nel Battesimo così perseveriamo in questo stato di santità.

Ogni giorno pecchiamo, o Signore, fa' che ogni giorno purghiamo i nostri peccati e siamo santi con la tua protezione.

VENGA IL TUO REGNO.

Il tuo regno, o Signore, è sempre stato e sempre sarà perchè tu sei Re.

Dicendoti venga il tuo regno intendiamo chiedere per noi il regno promesso e acquistatoci col sangue da Gesù affinchè noi che fummo prima schiavi del mondo regniamo sotto il dominio di Gesù Cristo.

Vogliamo rinunciare al regno terrestre con i suoi onori ingannevoli per non essere esclusi come lo furono i giudei al

regno celeste fondato da Gesù Cristo. Che il tuo regno, o Padre, venga a noi.

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ COME IN CIELO COSÌ IN TERRA.

Non domandiamo, pregandoti così, che tu faccia quello che vuoi perchè nessuno può impedirtelo ma piuttosto, o Signore, che noi possiamo fare ciò che tu vuoi. Il demonio è sempre ad ostacolarci perchè le nostre azioni non si sottomettano a te.

C'è bisogno della tua volontà, cioè del tuo aiuto e della tua protezione, perchè nessuno è forte da sè ma solo per tua bontà e misericordia vien reso sicuro. Gesù mostrò la debolezza della natura umana quando disse: « Padre, se è possibile passi questo calice, ma diede esempio ai suoi discepoli quando aggiunse subito: non quel che io voglio, ma quello che tu vuoi. Se Egli ubbidì quanto più noi servi dobbiamo ubbidire. Dacci perciò di fare, o eterno Iddio, la tua volontà.

Sia fatta la tua volontà che è umiltà nel conversare, stabilità nella fede, modestia nelle parole, giustizia, misericordia e carità nei fatti.

Sia fatta la tua volontà che è amore per te, fortezza nella croce, costanza nel confessarti, fiducia nella tortura, pazienza nella morte.

Ma domandiamo ancora che la tua volontà sia fatta come in cielo così in terra perchè dalle due cose dipende la nostra salvezza. Noi abbiamo un corpo e possediamo anche lo Spirito del cielo. Siamo terra e cielo. Nel corpo e nello Spirito sia fatta la tua volontà. Tu lo sai che vi è in noi la lotta fra carne e lo Spirito. Quante volte facciamo quelle cose che non vorremmo. Lo spirito cerca le cose spirituali e divine, la carne desidera le cose terrene e mondane.

Con grande ardore ti preghiamo, venga la concordia tra questi due principi che sono in noi, e siamo salvi.

Che le cose terrene cedano alle cose celesti, e le cose spirituali e divine siano di maggior valore e possanza.

Ti preghiamo inoltre o Signore, per quelli che sono *terra* e non hanno cominciato ad essere celesti affinchè anche per loro sia fatta la tua volontà.

Come in *cielo*, cioè in noi, mediante la nostra fede si è fatta la tua volontà affinchè fossimo cielo, così sia fatta in *terra*, cioè negli infedeli, che non credono e diventino celesti, rigenerati per l'acqua battesimale e per lo spirito.

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO.

Dacci il Padre della vita che è Gesù Cristo, il qual Pane non è di tutti ma nostro. Come tu sei padre nostro, dei credenti, così Gesù Cristo, questo Pane, è nostro. Fa che ogni giorno ci sia dato, che a noi, che siamo in Cristo, ogni giorno sia dato questo Pane della nostra salute. Quando anche forzati ad astenercene per qualche grave colpa non restiamo separati dal Corpo di Cristo. E vivendo in Cristo non siamo separati dalla santificazione e Corpo di Lui.

Signore, noi che abbiamo rinunziato al mondo e mediante la tua grazia abbiamo rigettato le sue ricchezze e pompe, domandiamo soltanto per noi il cibo e il vitto.

Gesù, tuo figliuolo, dice: « Chi non rinunzia a tutte le cose sue non può essere mio discepolo ». L'abbiamo fatto e non ci preoccupiamo del giorno di domani. Accontentandoci dell'alimento puramente necessario e del vestito per coprirci per non cadere nella cecità come il ricco stolto del Vangelo; quindi, o Signore, dacci il nostro pane quotidiano.

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI.

Alimentati da te, o Signore, col cibo, ti chiediamo pure il perdono delle colpe perchè viviamo in te, perchè provveduti nella vita presente e temporale lo siamo anche nell'eterna alla quale si arriva se ci saranno perdonati i peccati.

Quanto è provvidenziale l'insegnamento che ci ha dato il tuo Figliuolo con questa preghiera e che cioè siamo innanzi a te dei poveri peccatori e che abbiamo bisogno ogni giorno di pregare per i nostri peccati.

Eviteremo così di compiacerci di noi stessi come se fossimo degli innocenti perchè nessuno di noi è innocente.

A questo riconoscimento del nostro stato di peccatori e all'umile preghiera per avere misericordia e perdono tu hai aggiunto una condizione: di perdonare ai nostri debitori.

In altro luogo del Vangelo tu dici: « La misura che voi userete con gli altri sarà usata per voi ». La stessa cosa e con parole più severe, ci hai detto o Gesù: « Quando voi starete per far orazione, perdonate se avete qualcosa contro alcuno; acciocchè il Padre vostro che è nei cieli vi rimetta anch'Egli i vostri peccati: che se voi non perdonerete neppure il Padre vostro vi perdonerà ».

Nel dì del giudizio sarò giudicato secondo il mio stesso modo di giudicare.

E NON C'INDURRE IN TENTAZIONE.

Sei tu che ci ammonisci, o Signore, di chiederti: « E non permettere che siamo indotti in tentazione » per assicurarci che l'avversario nulla può contro di noi se tu non glielo permetti.

E ci ammonisci affinchè si rivolga a te tutta la nostra devozione, la fiducia a ogni trepidazione e timore.

Il potere del maligno contro noi prende il sopravvento o per castigo quando cioè pecchiamo o per tua permissione come hai fatto con Giobbe.

Ma quando noi preghiamo « non permettere che siamo indotti in tentazione » riconosciamo la nostra debolezza e riconosciamo con timore la tua bontà attribuendo a te ogni vittoria e questo ci fa meritevoli del tuo aiuto.

MA LIBERACI DAL MALE.

Facendoti, o Signore, quest'ultima supplica intendiamo che tu ci liberi da ogni cosa avversa che l'inimico trama contro di noi in questo mondo.

Nessuno potrà essere fedele e sicuro se tu, o Dio, non ci liberi e non ci concedi il tuo aiuto.

Che altro ci resta a chiederti quando ti abbiamo detto di liberarci da ogni male che può venirci dal demonio e dal mondo?

Di che mai potremo più aver paura se tu ci sarai protettore?

Sac. Umberto Pasquale

Linguaggio apologetico e formativo della Natura, in Baden-Powell

di Vittorio G. Bassan O. P.

È interessante rileggere questi pensieri di Baden Powell. « Io credo che noi siamo stati messi in questo mondo di meraviglie e di bellezza con un dono speciale per goderne, talvolta per aver la gioia di aiutare a svilupparle, e anche per aiutare gli altri invece di sorpassarli e per mezzo di questo, prendere piacere alla vita. Essere felici è questo. »

« Dio ci ha dato in questo mondo tutto ciò che può rendere la vita gradevole, ma dipende unicamente da noi di cavarne il più possibile, o di guastar tutto...

« Ma guarda intorne a te, impara a conoscere il meglio possibile le meraviglie della natura: vedi tutto ciò che puoi del mondo, delle sue bellezze e dei vantaggi che ti sono offerti da Dio... »

« Benchè io non possa nominare il bene ideale — nota R. Jefferies citato da Baden Powell — mi sembra che esso debba essere in qualche modo strettamente associato con la bellezza ideale dela natura. »

« Si potrebbe dire in altri termini — commenta Baden Powell — che la felicità è la combinazione di un sentimento intimo e di percezioni esterne. Questa felicità è realizzabile quando si ha la coscienza che i sensi sono soddisfatti, e se questa definizione è vera, quella reciproca è per lo meno altrettanto certa: l'apprezzamento della bellezza non può apportare felicità se la coscienza non è tranquilla ».

« Lo studio della natura, come ho ripetuto altrove — continua Baden Powell — procura il mezzo migliore per ingrandire lo spirito e il pensiero nei ragazzi e, allo stesso tempo, se l'educatore non perde di vista questo scopo, esso dà loro la facoltà di apprezzare la bellezza della natura e quindi dell'arte, in modo da procurare alla vita dei ragazzi godimenti più elevati.

« Ciò viene aggiunto a quanto dissi a favore della natura: sentire Dio Creatore attraverso le sue opere meravigliose; conciliare questo sentimento con realizzazioni attive della propria volontà al servizio del prossimo, costi-

tuisce il fondamento della religione pratica ».

« Lo studio della natura aiuta a vincere il pericolo dell'ateismo e dell'irreligione. Lo studio della natura ti aiuterà direttamente ».

Irreligione

Si inculca l'ateismo nei giovani.
L'irreligione è molto difffusa.
La religione è indispensabile alla felicità.

Conoscenza della natura

Salvaguardia contro l'ateismo.
L'opera di Dio nella natura: smentita agli atei.
La conoscenza della natura aiuta a comprendere Dio.
Umiltà e rispetto, antidoti all'ipocrisia.
Si può acquistarli per mezzo della comunione con la natura:
sul mare
nei boschi
sulle montagne

L'essere umano

Inutile andar lontano per venire in contatto con la natura.
Il corpo umano e le sue meraviglie.
La natura vista al microscopio.
Il mondo animale.
Lo spirito.

Il Divino

L'anima. Tutto ciò ci fa comprendere che Dio è Amore. Pensieri.

Questo breve sommario si basa sul quinto capitolo del libro che B. P. indirizza ai rovers. Non intendiamo ricopiarlo.

« Se vuoi raggiungere il successo — scrive dunque B. P. — devi dare alla tua vita una base religiosa ». Ma che cos'è la religione? « Esposta brevemente si tratta di questo: 1) Saper chi è Dio. 2) Utilizzare per il meglio la vita che ci ha dato e fare quel che aspetta da noi. Ciò consiste soprattutto nel fare qualche cosa per gli altri ».

« Per raggiungere queste due mete, ecco la via indicata da B. P.: 1. Lettura della Bibbia (e ne riparleremo). 2. Lettura di quell'altro libro meraviglioso, il libro della natura; vedere e studiare quanto puoi delle meraviglie e delle bellezze che essa ti offre. Poi rifletti al modo col quale puoi meglio servire Dio finchè possiedi ancora la vita che Egli ti ha prestato ».

Dio ci ha dato da leggere il gran libro della natura e Bacone ha scritto: « Lo studio della natura è la vera chiave di quello della rivelazione ».

« Spero — dice B. P. — che non si interpreti falsamente quanto ho detto. Io non voglio fare dello studio della natura una forma di culto che possa sostituire la religione; ma sostengo che in certi casi, comprendere la natura, significa fare un passo verso la religione ».

Le anime timorose possono mettersi tranquille: nessun pericolo! E vedremo più avanti quale magnifico itinerario sia quello che, attraverso la natura, ci porta a Dio sulle tracce di quanto ha scritto la Bibbia e, con S. Paolo, tanti altri santi.

B. P. si diffonde a tratteggiare i sentimenti che l'uomo prova al cospetto degli spettacoli della natura nelle sue diverse manifestazioni: foresta, montagna, cateratte, ecc.

Raccogliamo qualche semplice periodo rimandando ad una lettera del testo per cogliere nella sua completezza racconto, sensazioni, ammirazione, preghiera.

« ... Segue un momento di silenzio profondo, rispettoso e poi le piccole voci della foresta ricominciano il loro mormorio.

« L'uomo sembra fuori posto, un intruso. È questo anzitutto il regno dei vegetali, dove solo gli insetti sono ammessi. Eppure in tutto questo, vita, sensazioni, riproduzione, morte, evoluzione, seguono il loro cammino, sotto la stessa grande legge che governa noi pure nel mondo esterno. L'uomo ha i suoi compagni nella natura tra le piante e gli animali della foresta. Per coloro che hanno occhi per vedere e orecchi per sentire, la foresta è ad un tempo un laboratorio, un club ed un tempio ».

Più avanti, parlando delle cascate del Niagara, che non sono più un sogno per tanti nostri fratelli, riporta le parole di A. Lincoln: « Esse evocano il più lontano passato... allorchè Adamo uscì dalle mani del Creatore, allora, come oggi, il Niagara ruggiva qui. Più antico del primo uomo, il Niagara è così potente e fresco oggi come diecimila anni or sono... senza conoscere mai il sonno o il riposo ».

« E John Wesley Hill, citando queste parole scrive: « Queste poche parole sul Niagara abbracciano tutto il problema della creazione, l'esistenza di Dio, il mistero e la potenza dell'universo, la storia, la redenzione e il destino dell'uomo. Un solo passo separa questo riconoscimento di Dio nella natura, dall'ammissione del divino nelle cose umane ».

« Si impara qui — conclude B. P. a proposito di altre celebri cascate, quelle dello Zambesi in Africa — la piccolezza dell'uomo e i suoi sforzi effimeri in una lotta meschina per cose che non contano. Si comprende, in modo vago e inesatto forse, ma si comprende che vi è una potenza attorno a noi, che vi è il Creatore - Dio ».

Forse qualcuno dirà che non è facile andare sulle montagne d'America, attraverso gli oceani e le foreste vergini... Come vedere e comprendere le meraviglie della natura?

Risponde B. P.: « Tu puoi altrettanto bene uscire dalle città, all'aria aperta, percorrere boschi e prati... Tu poi benissimo andare dove vuoi portando con te la tua piccola casa di tela, la coperta, la gavetta e... la libertà. Nella natura, in mezzo alle opere di Dio, soprattutto in campo mobile, abbeverandoti alle meraviglie del cielo, della terra, del mare, vedendo i colori del bosco e del campo, respirando il profumo dei fiori e del fieno, ascoltando la musica dei ruscelli, il canto degli uccelli e il mormorio del vento, imparando a conoscere gli animali e i loro usi fino a che tu ti senta loro amico e una piccola parte del piano grandioso della natura ».

D'altra parte abbiamo tante meraviglie da scoprire anche dentro di noi: l'uomo. (1) Un microscopio ci aprirà il mondo dell'infinitamente piccolo e anche un modesto cannocchiale astronomico ci svelerà i segreti dell'infinitamente grande. Veramente le meraviglie e i misteri non hanno confini per chi voglia avvicinarsi ad essi! Per gradi saliremo dalle creature inferiori alle

(1) Leggere a proposito: A. Anile, « Questo è l'uomo »; e, con qualche riserva: A. Carrel, « L'uomo, questo sconosciuto ».

superiori e contempleremo quella intelligenza che ci fa così grandi purchè non sia sperperata in futili questioni mentre c'è attorno a noi « il vasto universo e Dio, per il quale ognuno di noi deve lavorare ».

« Qual'è il modo migliore di servire Dio con l'intelligenza ed i mezzi che ti ha dato? Se non lo sai chiedilo alla tua coscienza, cioè alla voce di Dio che è in te... L'uomo raggiunge il suo vero posto nella scala degli esseri quando mette a servizio degli altri, l'Amore divino che è in lui ».

« Servire significa rinunciare al proprio piacere o alla propria comodità, per aiutare chi ha bisogno di noi ».

E ricordiamo: « Più noi dispensiamo al nostro prossimo l'amore e la carità, più noi sviluppiamo la nostra anima ».

È forse un lungo cammino quello che dobbiamo percorrere. L'ammirazione, la scoperta, la conoscenza, la familiarità della natura può aiutarci a raggiungere la meta.

Questo dice, questo ci insegna B. P. Lo schema che egli pone al termine del suo capitolo sul quinto scoglio ci aiuterà ad abbracciare nell'insieme il suo insegnamento e a tracciare un programma per la nostra attività personale e comunitaria.

LO STUDIO DELLA NATURA COMPRENDE

Meraviglie della Natura	**Spirito della Natura**	**Bellezza della Natura**
Dai germi microscopici all'infinito dell'astronomia. La storia del mondo in geologia. Evoluzione Riproduzione Ordine della natura	Istinto animale e vita Amore materno Carattere virile Protezione e aiuto Sacrificio di sè al bene comune	Forma e colore, suono e ritmo della natura Bellezza nell'arte Istinto dell'espressione di sè nell'arte e nel teatro Godimento della bellezza Trasmissione della gioia agli altri.
VITA	AMORE	FELICITÀ

DIO
attorno a noi e in noi
SERVIZIO DI DIO
che implica sotto le stesse rubriche

Riproduzione sana e conforme alla natura	Amore disinteressato e aiuto degli altri	Gustare la gioia di vivere e dispensare la felicità

VITTORIO G. BASSAN O. P.

Sac. U. Bastasi, *responsibile.* - *Visto:* Per la Congregazione Salesiana: Sac. E. Bonifacio. Per la Curia: Can. Luigi Carnino, *Rev. Del.;* - IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *V. G.* Regis. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spediz. in abb. post. *Gruppo III*
Stampato presso l'« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche di Colle Don Bosco - Asti -

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

L'EDITRICE DEL CATECHISMO



Leggete e fate leggere le riviste Elle. Di. Ci.

Per l'insegnamento della Religione:	Abbonamento 1957	Estero
Catechèsi edizione Scuole Medie (mensile)	L. 600	L. 1200
Catechèsi edizione Scuole Elementari Parrocchie e Oratori (mensile)	L. 500	L. 1000
Abbon. cumulativo alle due edizioni Catechèsi	L. 1000	L. 2000
Per lo spettacolo educativo:		
Teatro dei Giovani (Rassegna mensile di Teatro, Cinema, TV.)	L. 900	L. 1800
Teatro delle Giovani (Rassegna bimestrale di Teatro, Cinema, TV.)	L. 700	L. 1400
Per la musica sacra e ricreativa:		
Armonia di Voci (Rassegna bimestrale)	L. 800	L. 1600
Rassegna d'attualità cattoliche e ricreative:		
Meridiano 12 (Letture Cattoliche - mensile)	L. 1200	L. 1600

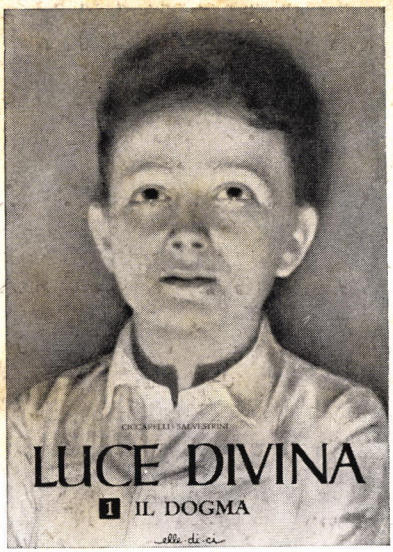
CUMULATIVI:

Meridiano 12 e Catechèsi SM	L. 1600
Meridiano 12 e Catechèsi SE PO	L. 1550
Meridiano 12 e le due edizioni di Catechèsi	L. 2100
Meridiano 12 e Teatro dei Giovani	L. 1900
Meridiano 12 e Teatro delle Giovani	L. 1700
Meridiano 12 e Armonia di voci	L. 1800

Per numeri di saggio, abbonamenti, collaborazione: indirizzate a
Elle Di Ci via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

Gli abbonati a « Catechèsi » godono dello sconto del 10 % sulle edizioni Elle Di Ci

Abbonatevi a « Catechèsi ».



Luce DIVINA

Un testo a due colori

di *Ciccarelli - Salvestrini*

I Volume in edizione rinnovata: il Dogma, IV ediz., pag. 224. Illustrazioni e testo a 2 colori. L. 400

II Volume: I Comandamenti, III ediz., pag. 184 L. 300

III Volume: I Sacramenti, III ediz., pag. 216 L. 300

NOVITÀ · NOVITÀ · NOVITÀ · NOVITÀ · NOVITÀ · NOVITÀ · NOVITÀ · NOVITÀ · NOVITÀ

TECNICA E PASTORALE

Momenti ORATORIANI

di A. *Murari* - Pag. 144 - L. 450

Dopo « Vita Oratoriana » ecco « Momenti Oratoriani ». Nel primo volume l'Autore inquadrava in una specie di trattato quasi tutti i punti della vita dell'Oratorio, in questo si sofferma a suggerire spunti, iniziative che illuminano di sapienza educativa i vari momenti della vita quotidiana coi ragazzi.